



RASSEGNA STAMPA

4 novembre 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata
Via Cavour, 305
00184 Roma
Tel. 06/42016234
Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Sanita'				
1	Corriere della Sera	04/11/2022	<i>Lo stop e' saltato: per i no vax restano le multe (E.Marro)</i>	2
10	La Repubblica	04/11/2022	<i>Dietrofront del governo sulle multe ai No-Vax salta la sospensione (M.Bocci)</i>	4
1	La Stampa	04/11/2022	<i>Decreto sul Covid danno ai piu' deboli (E.Tognotti)</i>	6
1	Il Giornale	04/11/2022	<i>Multe ai No Vax, giallo sul rinvio (P.Tagliaferri)</i>	8
10	Libero Quotidiano	04/11/2022	<i>Che errore il clima di persecuzione (I.Prado)</i>	10
10	Libero Quotidiano	04/11/2022	<i>Tra ferie e ricorsi e' caos negli ospedali per i medici no vax (C.Osmetti)</i>	11
1	Il Fatto Quotidiano	04/11/2022	<i>In 10 anni di tagli alla Sanita' la mortalita' nei pronto soccorso e' cresciuta del 100 % (N.Ronchetti)</i>	13
1	Il Fatto Quotidiano	04/11/2022	<i>Trattati sanitari (M.Gismondo)</i>	15
1	La Verita'	04/11/2022	<i>Il pericolo per la nostra salute? Non i no vax ma i pronto soccorso (P.Reitter)</i>	16
1	La Verita'	04/11/2022	<i>Ministro Schillaci piu' coraggio nel difendere le sue scelte (F.Borgonovo)</i>	18
1	La Verita'	04/11/2022	<i>Nuove cattedrateci ai colleghi: basta delirio vaccinale. Si pensi alle cure</i>	21
1	La Verita'	04/11/2022	<i>Opposizione ridicola: ora servono audacia e prudenza (M.Veneziani)</i>	24
1	La Verita'	04/11/2022	<i>Pur di difendere il farmaco sputtanano pure il bollettino Iss (A.Rico)</i>	26
2/3	La Verita'	04/11/2022	<i>Reintegrati vessati dai superiori. L'apartheid si e' spostato in corsia (M.Loy)</i>	28
3	La Verita'	04/11/2022	<i>"Riammessi, e' in atto linciaggio mediatico"</i>	30
10	Avvenire	04/11/2022	<i>Covid, slitta la cancellazione delle multe. Medici no-vax, linea dura in Emilia e Lazio (A.Guerrieri)</i>	31
18/21	Il Venerdì' (La Repubblica)	04/11/2022	<i>A Bergamo dove non e' andato tutto bene (R.Oriani)</i>	32
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	04/11/2022	<i>Prima pagina di venerdì' 4 novembre 2022</i>	36
1	Corriere della Sera	04/11/2022	<i>Prima pagina di venerdì' 4 novembre 2022</i>	37
1	La Repubblica	04/11/2022	<i>Prima pagina di venerdì' 4 novembre 2022</i>	38
1	La Stampa	04/11/2022	<i>Prima pagina di venerdì' 4 novembre 2022</i>	39
1	Il Giornale	04/11/2022	<i>Prima pagina di venerdì' 4 novembre 2022</i>	40

Covid Il governo: è solo un rinvio Lo stop è saltato: per i no vax restano le multe

di **Enrico Marro**

Multe ai no vax: tra gli emendamenti al decreto legge Aiuti ter depositato non c'è l'atteso congelamento delle sanzioni. Fonti di governo: «Solo un rinvio». a pagina 24

Il personale sanitario

Gli infermieri: la scelta di reintegrare i colleghi non vaccinati non risolve i problemi



Salta la sospensione delle multe ai no vax

C'era già la copertura finanziaria del governo, ma la scelta è congelata: gli interessati sono circa due milioni

ROMA Giallo sulla sospensione delle multe di 100 euro per i non vaccinati. Nel pacchetto di emendamenti al decreto legge Aiuti ter depositato ieri dal governo nella commissione speciale della Camera non c'è l'atteso congelamento delle sanzioni per chi non si è vaccinato contro il Covid. Ma fonti di governo affermano che non si tratta di una marcia indietro e che l'emendamento dovrebbe essere presentato lunedì dai relatori di maggioranza al decreto.

Fonti parlamentari sostengono invece che la sospensione delle multe potrebbe finire in un provvedimento successivo. Il caso è alimentato anche dal fatto che nei giorni scorsi il ministero dell'Economia guidato da Giancarlo Giorgetti aveva fatto sapere di aver dato il proprio via libera all'emendamento allo studio del governo. Poi però, spiega-

no altre fonti, ci si è accorti che la norma andava scritta meglio e di qui la decisione di soprassedere per qualche giorno.

Tanto più che non ci sarebbero ragioni per intervenire con urgenza. Il procedimento che era stato messo in piedi per sanzionare i no vax prevede infatti diverse tappe. Una prima comunicazione dell'Agenzia delle entrate agli over 50 che risultano non in regola con gli obblighi vaccinali, dove viene chiesto agli interessati se hanno ragioni per essere esonerati dal vaccino. In questo caso devono certificarlo e l'Agenzia provvede a eliminare questi nominativi dagli elenchi e, infine, a mandare agli altri la multa. Si stima una platea di circa due milioni di persone che avrebbero rischiato di pagare una multa di 100 euro appunto.

La sospensione della san-

zione è uno dei cavalli di battaglia della Lega fin dalla campagna elettorale e sarebbe dovuta arrivare pochi giorni dopo un altro provvedimento voluto dal centrodestra che sta facendo discutere: l'anticipo del ritorno in servizio del personale sanitario non vaccinato. Decisione presa dal nuovo ministro della Salute, Orazio Schillaci, con la motivazione di riempire con urgenza i buchi di personale che si stanno allargando nel sistema sanitario, anche per via dei pensionamenti anticipati (fenomeno contro il quale il governo ha peraltro allo studio, nell'ambito della prossima manovra finanziaria, una norma che premia con incentivi sullo stipendio chi accetta di rinviare il pensionamento).

Ieri contro il reintegro dei medici no vax si è scagliato il presidente della Puglia, Mi-

chele Emiliano: «E ridicolo pensare di risolvere così il problema della carenza di personale nei pronto soccorso. È una cosa patetica, invece potremmo concordare rapidamente nella Conferenza Stato-Regioni un decreto per usare meglio i medici non specializzati».

Il ritorno del personale non vaccinato nelle corsie degli ospedali non convince neppure la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi): «Allo stato attuale, per garantire i Livelli essenziali di assistenza, mancano almeno 70 mila infermieri — denuncia —. Il reintegro degli infermieri sospesi rischia di non produrre un impatto significativo». Secondo le stime gli infermieri sospesi sarebbero 3.800, circa duemila i medici.

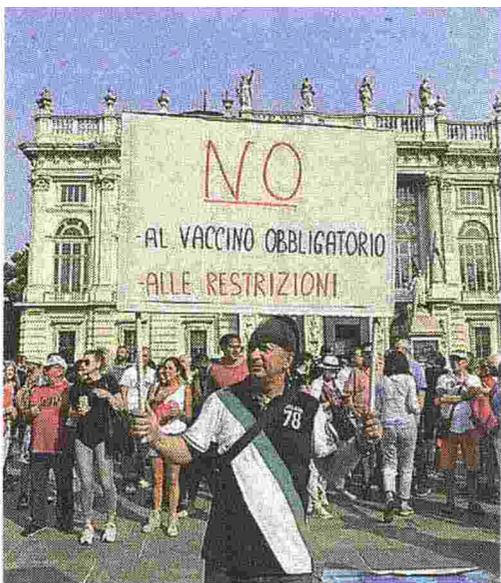
Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto

● Il governo ha depositato il pacchetto di emendamenti al dl Aiuti ter alla commissione speciale alla Camera

● Tra le 4 proposte non c'è l'emendamento sul congelamento delle multe per chi non è in regola con gli adempimenti vaccinali



Proteste

Manifestanti nel 2021 a Torino contro i vaccini e il green pass (foto Ansa)

IL CASO

Dietrofront del governo sulle multe ai No-Vax salta la sospensione

Dopo il monito di Mattarella, il ripensamento sul fronte Covid. Scompare la norma che rinviava a giugno le sanzioni, finora pagate da pochi. FdI: regoleremo la materia

di Michele Bocci e Emanuele Lauria

ROMA – Una nuova retromarcia del governo sulla revisione delle misure anti-Covid. Dopo il ripensamento sulla cancellazione dell'obbligo di mascherine negli ospedali, l'esecutivo cambia idea – almeno per ora – anche sul congelamento delle multe per i No-Vax. Sabato, con una nota, il ministero dell'Economia aveva annunciato di aver preparato, al termine di un'istruttoria, un emendamento per sospendere fino al 30 giugno 2023 le sanzioni per chi non aveva rispettato l'obbligo di vaccinazione dal Covid. Era, in sostanza, un colpo di spugna per tutte quelle categorie che l'esecutivo Draghi aveva deciso dovessero sottoporsi al vaccino: medici e operatori sanitari, insegnanti, forze dell'ordine, e in ogni caso gli over 50 che al 15 giugno non hanno fatto le due dosi e il primo booster. In tutto un po' meno di due milioni di persone alle quali è arrivato l'avviso dell'avvio del procedimento. Della misura, peraltro, si sarebbe parlato anche nel primo Consiglio dei ministri che si è tenuto lunedì scorso.

Ma il governo, alla scadenza di ieri, non ha presentato l'emendamento anticipato che doveva essere aganciato al decreto Aiuti-ter, in fase di conversione alla Camera. Ne dà conferma la relatrice del provvedimento, la deputata di FdI Ylenia Lucaselli: «Credo che l'esecutivo voglia fare una valutazione più appro-

fondita e varare un atto complessivo che regoli la materia», dice. Da quanto si apprende, il governo si sarebbe accorto di un problema che nasce da una semplice evidenza: «Con la norma annunciata - afferma Lucaselli - c'è il rischio di una disparità di trattamento fra chi ha già pagato la multa e chi no». Ma c'è un giallo: il governo Draghi, infatti, ha finora inviato a partire da aprile e tramite l'Agenzia delle Entrate solo «comunicazioni di avviso del procedimento sanzionatorio». Una buona parte dei destinatari, circa 600 mila, nei mesi scorsi si sono giustificati dando prova di errori delle Asl (magari mancate registrazioni di infezione o somministrazione). Chi ha pagato la multa, insomma, l'avrebbe fatto anche prima del tempo necessario, addirittura usando un Iban sbagliato. Si tratta di pochissime persone, meno di mille.

Ma la questione non è tecnica, né economica: il Mef fa sapere di aver dato solo un ok tecnico alla disposizione. Insomma, in controluce la decisione ha i connotati dell'opportunità politica. Di certo, l'annuncio delle misure di allentamento sul Covid da parte del governo Meloni era stato seguito da un monito di Mattarella che aveva proprio sottolineato l'importanza dell'immunizzazione. Il capo dello Stato aveva lodato la «grande adesione alla vaccinazione, dovuta all'ammirevole senso di

responsabilità della quasi totalità dei nostri concittadini».

In Parlamento gli unici a insorgere nella maggioranza erano stati alcuni parlamentari di Forza Italia, fra cui Licia Ronzulli e Giorgio Mulè. Quest'ultimo oggi rincara la dose: «La norma che congela la multa contiene un segnale sbagliato, alla stregua di quella sullo stop all'obbligo vaccinale per i medici. Quando abbiamo segnalato il problema - dice Mulè - non volevamo fare i Pierini o i sabotatori come ha pensato qualcuno. Forse serviva maggior buon senso e rispetto del principio di eguaglianza». In serata, il ministro Orazio Schillaci si è premurato di ricordare, davanti alle telecamere del Tg5, l'importanza dei vaccini: «Sono stati uno strumento indispensabile per la lotta alla pandemia e rimangono da raccomandare alle persone fragili, agli anziani e ai più deboli». Ma i numeri registrano nell'ultima settimana un netto rallentamento delle quarte dosi (tra il 25 e il 40% per cento in meno di quelle precedenti). Ovvero dall'inizio del nuovo corso meloniano. «È il messaggio subliminale che sta passando con misure come il rientro negli ospedali dei No Vax - dice l'assessore alla Salute del Lazio Alessio D'Amato - cioè che la pandemia è finita e che di fatto non c'è più bisogno di vaccini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



ANSA/GIUSEPPE LAMI

Le misure



▲ **Ministro** Orazio Schillaci

1 I medici no-Vax

Il governo dal primo novembre ha abolito l'obbligo di vaccino per i medici e i sanitari. Circa 4000 persone hanno potuto tornare al lavoro in ospedali e strutture sanitarie

2 Le mascherine

Il governo ha deciso, al contrario di quanto aveva all'inizio previsto, di prorogare fino al 31 dicembre l'uso delle mascherine nelle strutture sanitarie e nelle rsa

3 Le multe ai No-Vax

Negli emendamenti al dl Aiuti per il governo non ha incluso la misura riguardante il congelamento delle multe per chi non è in regola con i vaccini anti-Covid

*Schillaci: "I vaccini sono indispensabili
Raccomandati
a fragili e anziani"*

*Ma sono crollate
le quarte dosi
nell'ultima settimana
il 25% in meno*



LA SCIENZA

DECRETO SUL COVID DANNO AI PIÙ DEBOLI

EUGENIA TOGNOTTI



È un primato che non sembra avere precedenti, nel campo della salute pubblica, il decreto che prevede l'abolizione immediata dell'obbligo vaccinale per le professioni sanitarie. - PAGINA 15



IL COMMENTO

L'AMNISTIA CHE NON PIACE A NESSUNO

EUGENIA TOGNOTTI

Non piace a nessuno, a parte la piccola ma rumorosa galassia dei No Vax e Free Vax che tumultuavano nelle piazze alcuni mesi fa. È un primato che non sembra avere precedenti, nel campo della salute pubblica, il decreto che prevede l'abolizione immediata dell'obbligo vaccinale per le professioni sanitarie e il reintegro anticipato dei medici non vaccinati negli ospedali. Del resto, era largamente prevedibile, dato l'approccio ideologico che prevale sulle evidenze scientifiche, una «colpa» che la presidente del Consiglio - nella prima conferenza stampa - ha attribuito al passato governo. Oltre a configurarsi come un segnale sbagliato di fine emergenza, si tratta di una decisione che sottrae sicurezza e tutela a settori della popolazione vulnerabili per età o patologie pregresse, che potrebbero imbattersi, nel percorso di cura, in medici No Vax.

L'«amnistia sanitaria», pe-

raltro, non risolve il problema della carenza dei medici negli ospedali, come sostengono, cifre alla mano, gli addetti ai lavori: di fatto la ricollocazione nelle strutture sanitarie, caduto l'obbligo vaccinale, riguarderebbe solo un migliaio di medici su 3.500 non vaccinati che comprendono diverse centinaia di liberi professionisti.

Le critiche, i distinguo e gli attacchi polemici non si contano e crescono giorno dopo giorno. Arrivano - oltre che dall'opposizione e da alcuni esponenti della stessa maggioranza - dalla comunità scientifica, dal mondo medico professionale, dal maggior sindacato dei medici ospedalieri, dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri. E, ancora, dai governatori di varie Regioni che mettono in discussione il provvedimento che comporterà il rientro in ospedale di medici e infermieri non vaccinati. Un adempimento che vede coinvolti gli ordini professionali che devono

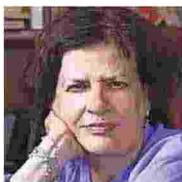
provvedere ora a revocare, in tutta fretta, la sospensione dei renitenti al vaccino, decisa a suo tempo.

Insomma, a pochi giorni dalla firma dell'ordinanza del neo-ministro della sanità, stanno diventando sempre più chiari i possibili effetti che il primo decreto Covid dell'era Meloni è destinato a produrre su diversi piani (anche su quello della deontologia professionale). Il primo e più importante è indubabilmente quello medico-sanitario: la cessazione dell'obbligo di vaccinazione anti Sars-CoV-2 per gli operatori sanitari moltiplica le possibilità che una parte della popolazione, quella più fragile e vulnerabile, e più esposta al rischio di ammalarsi gravemente, entri in contatto con medici e sanitari non vaccinati - ancorché in numero limitato - in strutture pubbliche o private. È ben vero - per riprendere le rassicurazioni del ministro - che i sintomi e la frequenza stanno cambiando, con decessi e ricoveri ospedalieri in

calo. Ma la circolazione del virus e la minaccia di nuove varianti continua a preoccupare.

Sembra certo - e dobbiamo prenderne atto - che SARS-CoV-2 non si trasformerà magicamente, nei prossimi mesi, in un'infezione endemica con cui stabilire, qui e ora, una pacifica convivenza. La cancellazione dell'obbligo vaccinale per i camici bianchi non rassicura. E inquieta giustamente la Federazione dei medici di medicina generale che avanza la proposta di inserirlo nel codice deontologico, con la buona ragione che vaccinarsi è parte integrante delle responsabilità di chi cura. Occorre ricordare ai medici che non produrre un danno al paziente e tutelarne la salute, anche attraverso questa via, è parte integrante della professione del medico? O è troppo vecchio e appesantito dagli anni - 2.500 - il giuramento di Ippocrate e il precetto di non nuocere (primum non nocere) a cui corrisponde il principio di non-maleficenza? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL NODO COVID

Multe ai No Vax
giallo sul rinvio

Patricia Tagliaferri

a pagina 12

L'AGENDA POLITICA Il nodo Covid

Il governo «dimentica» di rinviare le multe per i 50enni No Vax

*Nel decreto Aiuti ter manca l'emendamento
Prevista la correzione. Soluzioni allo studio*

Patricia Tagliaferri

■ Salta per il momento la sospensione delle multe ai non vaccinati. Nel pacchetto di emendamenti al dl Aiuti ter in discussione in commissione speciale alla Camera - quattro proposte di modifica che vanno dalle accise sul carburante ai mutui per la casa per i giovani sotto i 36 anni - non è incluso quello annunciato dal governo Meloni che riguarda il congelamento delle sanzioni previste per chi non è in regola con gli adempimenti vaccinali.

Un piccolo giallo, dal momento che il Mef aveva già dato il via libera. Anche se non è escluso, secondo alcune fonti parlamentari, che il tema venga trattato in un provvedimento successivo che riguardi tutta la materia. Il pacchetto di emendamenti al dl Aiuti ter, che in principio doveva contenere cinque norme, era atteso per mercoledì della settimana scorsa,

poi per lunedì 31 ottobre dopo il Consiglio dei ministri, successivamente per martedì 1° novembre, poi per mercoledì 3. Alla fine è stato depositato ieri in commissione speciale della Camera e senza il congelamento delle multe. Una questione che interessa quasi due milioni di No vax over 50 per i quali è stato già avviato il processo sanzionatorio e che senza un provvedimento ad hoc dovranno pagare la multa di 100 euro stabilita dal precedente esecutivo. Ma poiché le multe non verranno spedite prima di tre settimane, si dovrebbe fare in tempo a bloccarle. Erano state fonti di palazzo Chigi, giorni fa, a far trapelare l'intenzione del governo di fermare le sanzioni destinate a chi entro il 15 giugno non si era sottoposto alla vaccinazione primaria, cioè alle prime due dosi più il booster. Una decisione fortemente criticata dalle opposizioni. Ieri il presidente uscente della Regione Lazio e deputato Pd,

Nicola Zingaretti, in un'intervista al *Corriere Tv* ha definito l'annullamento delle multe una «mancetta elettorale». «Questa è una destra che ha strizzato l'occhio ai No Vax e che mi porta a dire "meno male che non hanno governato loro nel periodo più drammatico della pandemia, perché sarebbero stati guai più seri"», ha detto. La linea soft del governo nei confronti dei non vaccinati è stata anche uno dei motivi che ha portato alle dimissioni di Letizia Moratti, ex assessore regionale al Welfare in Lombardia, fortemente critica verso la scelta di far tornare a lavorare in ospedale i medici e il personale sanitario No vax. Una decisione rivendicata dal ministro della Salute, Orazio Schillaci, che ieri l'ha definita «un segno di pacificazione». «Le condizioni pandemiche stanno migliorando e abbiamo bisogno di avere questi medici al lavoro nel sistema sanitario», ha spiegato al *Tg5*.

L'avvio del processo sanzionatorio è stato già comunicato agli interessati tra aprile e agosto di quest'anno. Tra i quasi 2 milioni di No Vax circa 600mila persone erano state depennate dall'elenco di chi doveva essere multato per aver motivato la decisione di non vaccinarsi. Con il nuovo governo, poi, l'aria è cambiata ed è arrivata la notizia del congelamento delle multe per tutti, anche per chi le avrebbe ricevute entro la fine di novembre. Sembrava cosa fatta, invece l'annuncio e atteso emendamento è saltato. Almeno il rinvio delle multe non è entrato a far parte del dl Aiuti ter e ora potrebbe essere presentato dalle relatrici del dl Aiuti ter, Vanessa Cattoi (Lega) e Ylenia Lucaselli (Fdi), in commissione speciale alla Camera. La presentazione da parte delle relatrici potrebbe avvenire entro lunedì, quando la commissione speciale tornerà a riunirsi per votare tutti gli emendamenti.



100

L'ammontare in euro della multa agli over 50 No Vax che potrebbe essere cancellata dal governo

1,7

I milioni di italiani sopra i 50 anni che non hanno fatto nemmeno una dose di vaccino anti-Covid

PACCHETTO Salta al momento la sospensione delle multe ai non vaccinati

L'ESCAMOTAGE

Le relatrici presenteranno entro lunedì il testo
O sarà un decreto ad hoc



Polemiche esagerate**Che errore il clima di persecuzione****IURI MARIA PRADO**

■ C'è qualcosa di sovradimensionato e forzato nelle polemiche sul reintegro dei medici cosiddetti "No Vax". Che va oltre le preoccupazioni direttamente connesse alle ragioni securitarie e sanitarie poste a presidio dei servizi medici e ospedalieri. Qualcosa che ricorda in modo sinistro il clima millenarista in cui si reclamava la persecuzione esemplare della renitenza vaccinale, una insubordinazione magari inopportuna ma inaccettabilmente elevata al rango di un'eresia da purificare con il fuoco dello scientismo imposto per legge. Sembra che

questi siano da mettere per sempre ai margini della società civile, di togliergli lavoro, stipendio, e diritto di parola perché questo ce l'ha solo il virologo certificato, magari quello che per settimane diceva in tv le mascherine non servivano (ha più morti sulla coscienza questo qui, rispetto a quello che non si è vaccinato).

È come una specie di vendetta differita e interminabile, inflitta con riprenda morale che si scarica a vita sul dannato. E se qualche buontempone proponesse di non farli più uscire di casa, di affibbiargli un bel distintivo al-

larmate se proprio devono uscire, così da contrassegnarli senza pericolo che passino inosservati all'occhio inquirente della società dei sani, magari di tracciarne i movimenti per controllare dove portano il loro fiato mortale, ebbene c'è da credere che più d'uno sarebbe disposto a riaffermare la santa opportunità di simili provvedimenti, perché "prima viene la salute".

Ma se nessuno discute del fatto che un utente del servizio sanitario, specie se fragile, abbia il diritto di pretendere che quello che lo ha in cura non sia infetto, resta che da qui al-

la forsennata persecuzione di chi non si è vaccinato passa un mare di differenza. Che facciamo, li castigiamo da qui all'eternità? Quest'avversione nei confronti di quelli che non vogliono o non possono vaccinarsi non dipende neppure dalla loro potenzialità infettiva, ma dal portamento blasfemo che essi in tal modo assumono davanti al dio delle siringhe; e in questo quadro di follia persecutoria non vaccinarsi non è la rinuncia a un rimedio sanitario, ma un oltraggio peccaminoso da sanzionare moralmente, economicamente e socialmente. Diciamolo: è ingiusto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rientro a ostacoli

Tra ferie e ricorsi è caos negli ospedali per i medici no vax

Burocrazia, richieste di pensionamenti e paletti: molti dottori non tornano a lavorare in corsia. E slitta l'emendamento per annullare le multe agli over 50

CLAUDIA OSMETTI

■ Medici no-vax sì, medici no-vax no. È la polemica infinita. Con da una parte il governo Meloni e il neo ministro alla Salute Orazio Schillaci che dà le indicazioni di massima: il reintegro al loro posto di lavoro, per i dottori che non si sono fatti il vaccino anti Covid, è possibile da martedì scorso. E dall'altra ci sono le Regioni, gli ospedali, che optano per un braccio di ferro e, laddove possono, ci mettono un freno. È che fai presto a dire: "Da oggi tutti in corsia". D'accordo, la misura è stata solo anticipata. D'accordo, pure l'esecutivo Draghi aveva specificato che si trattava di una «sospensione», per sua natura temporanea. D'accordo, c'è un arretrato di screening e operazioni e visite da recuperare che mica si muore solo di sars-cov2.

Però l'impressione è che si vada in ordine sparso, che ci sia più confusione che certezza, che i problemi (pratici, persino burocratici) siano all'ordine del giorno. Nel senso: il Policlinico San Martino di Genova (quello nel quale lavora il virologo Matteo Bassetti) li hanno già messi in ferie, i camici bianchi senza punturina.

IL REINTEGRO

«Per qualche giorno», specifica Salvatore Giuffrida che è il direttore generale della struttura, «dopo che i rispet-

tivi ordini professionali li reintegreranno dovranno presentarsi dal nostro medico competente».

C'è anche quella, la trafila. Obbliga-

ta per legge, tra l'altro: ma poi ci arriviamo. In Sicilia, invece, la stragrande maggioranza dei medici no-vax più che per il reintegro ha optato per la pensione: a Palermo l'Ordine di categoria ha firmato la revoca della misura per 79 iscritti, ma 37 di loro ha superato i settant'anni e di riprendere in mano lo stetoscopio non ha punto voglia; ad Agrigento si sono detti disponibili in cinque su 26; a Catania l'80% sulla carta d'identità ha fatto scrivere "pensionato" e tanti saluti. Il caso più eclatante è forse quello di Giusy Pace, l'infermiera di Novara che il 30 ottobre del 2021 si era messa addosso un camicione a strisce che ricordava, non senza cattivo gusto, le divise degli internati a Dachau e Mauthausen e Bergen-Belsen e aveva guidato un corteo contro il green pass. Pace, ieri, avrebbe dovuto riprendere servizio all'ospedale Maggiore della Carità, ma non si è manco presentata: si è messa subito in ferie (da sola) e sui social ha cominciato a prendersela con il tampone. «Fatemi capire», ha scritto su Facebook, «non sono più obbligata al vax e devo fare il tampax?». (Altra uscita di dubbio gusto, ma evitiamo di rinfilarci in singole polemiche che, qui, bastano quelle generali).

IL GIURISTA

«Noi siamo giuristi e non entriamo nel merito di decisioni politiche o scientifiche», racconta a *Libero* Anton Giulio Costantino, un avvocato giuslavorista che in questi giorni ha il telefono rovente, da quanti medici e assistiti lo chiamano. «Abbiamo casi di persone che si sono ritrovate materialmente sedute in due alla stessa scrivania, perché un dottore è stato reintegrato, ma nel frattempo il suo posto era stato assegnato a un sostituto. Il 2 novembre è stata una giornata molto particolare». Non è neanche una questione di soldi perché il contratto di sostituzione scade automaticamente quando ritorna il lavoratore "originario", spiega il legale, «ma di organizzazione».

C'è poi un passaggio burocratico (ci siamo arrivati): «Il reintegro deve essere autorizzato dal proprio albo di appartenenza e, per alcuni, non è così immediato. Medici, dottori e infermieri devono sottoporsi a dei controlli sanitari periodici. Chi è stato sospeso, magari per lungo tempo, può darsi che non li abbia fatti. O che non li abbia nemmeno programmati perché sapeva, fino a qualche giorno fa, di aver tempo fino al 31 dicembre». Risultato: c'è chi si è presentato e ha passato il badge e chi è stato rimandato a casa. Con una grana in più: nel pacchetto di emendamenti al decreto Aiuti che il governo ha presentato ieri sera non c'è traccia del congelamento (annunciato nei giorni scorsi) delle

multe relative a quei cittadini che non hanno mai aderito alla campagna vaccinale. A quanto si apprende non è

escluso che venga inserito in un provvedimento successivo, ma nel frattempo circa un milione di no-vax restano

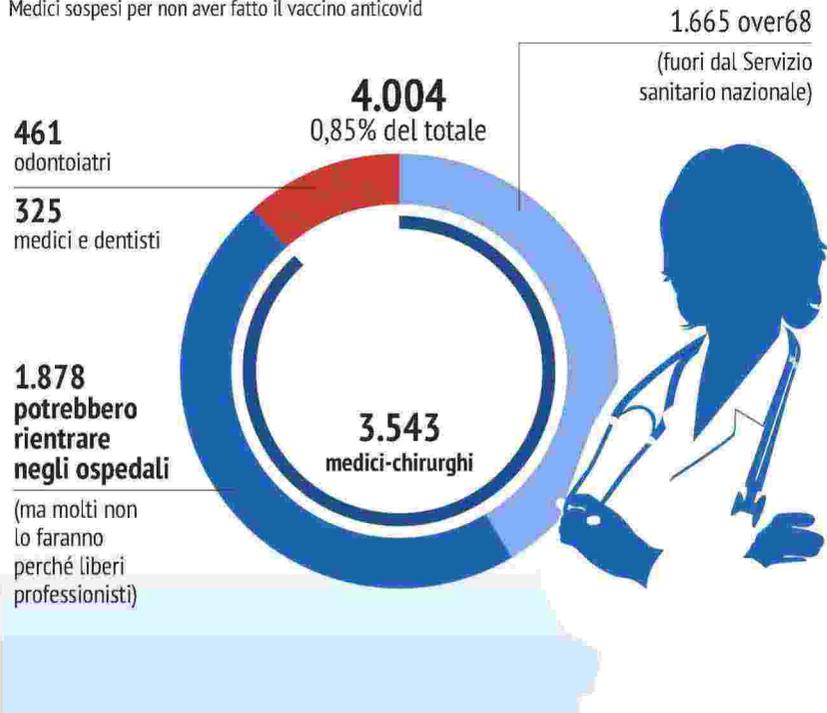
con la spada di Damocle della cartella da 100 euro pendente sulla testa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MEDICI NO-VAX

Dati sugli iscritti alla Fnomceo

Medici sospesi per non aver fatto il vaccino anticovid



FONTE: Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (Fnomceo)

WITHUB





In 10 anni di tagli alla Sanità la mortalità nei pronto soccorso è cresciuta del 100% Causa principale: l'attesa. Almeno su questo, i medici non vaccinati non c'entrano

SANITÀ Allarme In alcuni ospedali organizzate "stanze per i morenti". Uccide l'attesa

Pronto soccorso: mortalità a +100% in 10 anni di tagli

» **Natascia Ronchetti**

“Sono le 23 e mio padre è ancora letteralmente parcheggiato nel Pronto soccorso: 14 interminabili ore. Senza che nulla sia stato fatto. Nulla”. Ilaria Cucchi, oggi senatrice di Sinistra italiana, ha raccontato con un *post* su Facebook la lunga attesa del papà Giovanni all'ospedale Umberto I di Roma, con un polmone perforato a causa di una caduta. È mercoledì 2 novembre, Giovanni è affetto da una rara malattia neurodegenerativa. E rimane su una barella.

Giovedì 27 ottobre, invece al Pronto soccorso del Policlinico Gemelli, sempre a Roma, arriva in tarda serata un uomo di 84 anni con più patologie. È cardiopatico, diabetico, con una grave insufficienza renale. L'ambulanza lo ha portato lì perché non sente più le mani e si sospetta una ischemia. Anche lui resta in at-

tesa. “Cinque ore così, fino a quando non è caduto dalla barella, riportando un trauma cranico con emorragia cerebrale – racconta la moglie Rosalba –. Mi hanno chiamata due volte dopo le quattro del mattino per dirmi che era gravissimo. Adesso è stato operato ed è nel reparto di neurochirurgia subintensiva. Ma il Pronto soccorso del Gemelli versa in condizioni drammatiche”.

Storie tragiche che sono solo due tra migliaia: il servizio di medicina d'emergenza-urgenza non regge più, in nessuna parte d'Italia. È diventato il collettore di tutto ciò che non va nella sanità, tra la medicina territoriale che non riesce più a filtrare i pazienti, la gravissima carenza di medici e infermieri (adesso dei primi ne mancano cinquemila, dei secondi dodicimila) e l'altrettanto grave carenza di posti letto, tagliati con la scure negli ultimi dieci anni. Così le aree *boarding*, dove si attende il ricovero – non per ore ma per giorni – scoppiano di pazienti. Nel solo Lazio, la mattina del 2 novembre, se ne contavano, in attesa, 880. “E mediamente si aspetta per almeno tre giorni”, dice Fabio De Iaco,

presidente di Simeu, Società di medicina di emergenza-urgenza, che il 17 novembre 2021 manifestò davanti al ministero della Salute per raccontare il disastro del Pronto soccorso nazionali e che a un anno di distanza torna a manifestare: si riuniranno nuovamente davanti al dicastero il prossimo giovedì. “Perché in un anno è cambiato poco o nul-

la, anzi la situazione è peggiorata”, spiega De Iaco.

Basti dire che, secondo le prime stime di Simeu, in questi reparti in dieci anni la mortalità è aumentata di oltre il 100%. Non perché non si cerchi di curare i pazienti ma perché l'attesa del ricovero, soprattutto per le persone anziane con più patologie, spesso diventa fatale. Perché a volte, di fronte a questa micidiale concentrazione di gravi criticità, i medici sono costretti a scegliere tra chi può farcela e chi ha meno probabilità. “Siamo arrivati al punto che vari Pronto soccorso si sono attrezzati con stanze per i morenti e questo

non dovrebbe fare parte del nostro lavoro – prosegue De Iaco –. Nonostante tutto siamo l'unico rimedio all'iniquità: a fronte di interminabili liste d'attesa, chi può si rivolge alla sanità privata, chi non può viene da noi. Il vero rischio, adesso, è la resa di noi medici. Per questo scenderemo di nuovo in piazza”. Eppure dimostrare come la dotazione di posti letto sia del tutto insufficiente non è semplice. Perché ancora troppo spesso Regioni e ministero si basano su un calcolo teorico dei posti per acuti, che comprende anche i letti disponibili solo sulla carta o quelli in luoghi non raggiungibili e non solo quelli che sono effettivamente occupabili. Poi c'è ancora il fattore pandemia, che seppur sotto controllo, continua ad assorbire posti soprattutto per gli anziani con difficoltà respiratorie o che hanno necessità quotidiana di terapie endovenose.

“Senza contare che è aumentata l'aspettativa di vita, ma con essa anche le patologie croniche”, ricorda De Iaco. La risposta del nuovo ministro della Salute? Orazio Schillaci, per ora, ha solo promesso uno stipendio più alto per chi lavora in un Pronto soccorso.

**NON VACCINATI:
LE MULTE
RIMANGONO**



NEL DL AIUTI TER non è incluso l'emendamento annunciato dal governo riguardante il congelamento delle multe per chi non è in regola con gli adempimenti vaccinali. Sulla proposta di modifica c'era stato, nei giorni scorsi, l'assenso del Mef ma, secondo quanto viene riferito da fonti parlamentari, non è escluso che il tema sia trattato in un provvedimento successivo che riguardi tutta la materia.

COSÌ A ROMA
ILARIA CUCCHI
RACCONTA
LE CONDIZIONI
ALL'UMBERTO I



Emergenza
In dieci anni, nei Pronto soccorso italiani, più 100% di mortalità
FOTO LAPRESSE



Gismondo Trattati sanitari a pag. 15

ANTIVIRUS



L'ITALIA NON RATIFICA I TRATTATI SANITARI

✱ FORSE pochi conoscono il significato e l'obiettivo dell'Ihr (Regolamento sanitario internazionale) che avrebbe dovuto difenderci dalla pandemia, facilitandone la gestione e la collaborazione a livello internazionale. È un documento-acordo che sancisce la collaborazione tra i diversi Paesi per la sicurezza globale. Le sue origini risalgono al 1851, anno in cui, poco tempo dopo l'epidemia di colera, che aveva imperverato in Europa per quasi vent'anni (1830-1847), si è tenuta a Parigi la Conferenza di sanità internazionale. Poco meno di cento anni dopo, nel 1948, nasceva l'Oms che, dopo tre anni avrebbe proposto ai Paesi membri l'*International Sanitary Regulations*. Nel 1969 questo regolamento verrà sostituito dall'*International Health Regulations* che, a parte piccole modifiche, rimarrà praticamente invariato fino alla revisione del 2005. Il documento era mirato, nella sua prima

versione, al controllo delle malattie infettive più temute al momento e cioè il colera, la peste, la febbre gialla, il vaiolo, la febbre ricorrente e il tifo. Negli anni Novanta si assiste al riemergere di infezioni del passato, quali il colera che colpisce il Sudamerica, la peste in India, l'Ebola in Africa e pertanto diventa pressante la revisione del documento, la cui richiesta ufficiale viene formalizzata nel 1995, in occasione dell'Assemblea mondiale della sanità. La nuova revisione e il nuovo regolamento entreranno in vigore nel 2007. Si tratta di un insieme di regole e procedure per la salute pubblica che il mondo globalizzato di oggi si ritrova ad affrontare. Purtroppo, con un ritardo imperdonabile, il Regolamento sanitario internazionale del 2005, entrato in vigore nel 2007, in Italia non è stato ancora ratificato. Ciò vuol dire che oggi, a termine di legge, è in vigore il vecchio regolamento del 1982. A questo si

aggiunge il non aver ottemperato, in tema di biosicurezza, quanto richiesto dall'art 4 della Decisione del Parlamento europeo 1082/Ue 2013. Nessun ministro della Salute, da trent'anni, se ne è curato, nemmeno quando la pandemia da SarsCov2 è apparsa nella sua minacciosa aggressività. Far diventare legge italiana quanto contenuto nel Regolamento Sanitario Internazionale avrebbe prodotto non pochi vantaggi. Primi fra tutti, la unicità delle misure su territorio nazionale, evitandoci quel noioso e irritante teatrino delle 21 sanità diverse, spesso fondate solo su ideologie politiche e per nulla sull'interesse di tutelare la salute del cittadino. L'efficienza del nuovo governo, almeno dal punto di vista sanitario, dovrebbe essere valutata anche da questi provvedimenti. Attendiamo con fiducia.

MARIA RITA GISMONDO

direttore microbiologia clinica e virologia del "Sacco" di Milano

**LENTI
SIAMO FERMI
AL 1982,
È ORA
DI SBRIGARSI**



MONTAGNE DI IPOCRISIA SULLA SANITÀ PUBBLICA

IL PERICOLO PER LA NOSTRA SALUTE? NON I NO VAX MA I PRONTO SOCCORSO

Chi fa finta di credere che i medici senza la tripla dose siano una minaccia per i pazienti non pronuncia verbo sul vero scandalo: i reparti di primo intervento in mano a coop che reclutano personale del tutto inadeguato

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



■ Mentre gli «esperti» fringono per i reintegri, i pazienti nei pronto soccorso incappano in dottori, arruolati dalle coop, del tutto inadeguati a gestire le emergenze.

a pagina 3



Ma quali no vax rischiosi per i malati Il pericolo sono i pronto soccorso

Mentre gli «esperti» frignano per i renitenti alla puntura, nei reparti di primo intervento si trovano dottori, forniti dalle coop, senza competenze. E impreparati alle emergenze, ma pagati fino a 12.000 euro al mese

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Aumentare lo stipendio ai dottori che lavorano al pronto soccorso «è l'impegno che mi assumo», ha dichiarato il neo ministro alla Salute, **Orazio Schillaci**. Misura indispensabile, da prendere senza ulteriori ritardi, ma intanto come la mettiamo con la drammatica carenza di camici bianchi nella medicina d'emergenza?

In queste unità operative mancano all'appello «circa 4.000 medici», dichiarava a fine ottobre **Giovanni Migliore**, presidente di Fiaso, la Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere. Con l'intento di ridurre le esternalizzazioni, chiedeva la «retribuzione accessoria, per i medici che effettuano turni aggiuntivi nelle unità operative di pronto soccorso e di anestesia, e l'apertura ai medici in formazione specialistica assunti dalle Aziende sanitarie». Provvedimenti un po' più complessi del mero ritocco allo stipendio di chi ci lavora.

La situazione nei pronto soccorso è una vera emergenza. Esasperata da una medicina del territorio incapace di dare risposte ai pazienti, deve far fronte a un numero crescente di richieste di assistenza che vengono accolte con tempi di attesa vergognosi ed enormi disagi, con tanta sofferenza per i cittadini. Non solo. Da mesi, in dipartimenti che richiedono esperienza, prontezza, capacità di predisporre in tempi rapidi indagi-

ni diagnostiche e terapeutiche per definire il quadro clinico di un paziente e intervenire al più presto, finiscono spesso dottori reclutati da società private o da cooperative, che dovrebbero fornire servizi a prezzi più vantaggiosi rispetto a quelli proposti dal mercato.

Ben 21 dei 26 pronto soccorso degli ospedali del Veneto, costretti a rivolgersi a cooperative di reclutamento per avere dottori, offrono invece compensi stratosferici. «Il medico di una coop privata guadagna tranquillamente 100 euro lordi all'ora, 1.200 per un turno di 12 ore» ha dichiarato al *Mattino di Padova* **Stefano Badocchi** di Cimo, la Confederazione italiana dei medici ospedalieri.

«Moltiplicato per 10 turni in un mese, è uno stipendio di 12.000 euro lordi, il doppio rispetto a quello di un medico strutturato». Un esempio, tra i tanti. L'Ulss 6 Euganea, nel Padovano, ha appaltato il servizio per un anno (1,2 milioni di euro) ad alcune società tra cui Bmc health solutions h24 di Siena, gruppo di intermediazione medica e logistica che cerca dottori anche su Facebook. Ad aprile, l'offerta per lavorare nel pronto soccorso di una struttura convenzionata di Milano era di «1.000 euro per turno di 12 ore. Pagamento a 30 giorni». C'erano anche annunci rivolti «ai meno esperti», per effettuare codici minori, bianchi e verdi in ospedali della provincia di Padova, di Treviso e di Venezia, assicurando che prima di iniziare avrebbero ricevuto

«corsi di formazione specifici nell'ambito dell'emergenza territoriale».

Compenso da 700 euro «a turno», precisava il direttore sanitario di Bmc, **Antonio Magliocca**. «Ci facciamo la Daytona», commentava uno dei medici. Appaltando a società esterne la ricerca di medici per il pronto soccorso, il primo requisito che salta è il controllo della professionalità e della formazione di chi sarà arruolato a gestire un ictus, un problema respiratorio, un trauma e le centinaia di altre urgenze che richiedono personale con esperienza, non semplici turnisti.

Così, a decidere della gravità di un caso spesso finiscono incompetenti, come testimoniava un medico martedì scorso a *Fuori dal coro*, su Rete 4. Nella trasmissione condotta da **Mario Giordano**, il professionista ha raccontato che un collega di turno, dottore a gettone, «non era stato in grado di intraprendere procedure rianimatorie» in soccorso di un paziente, perché «non aveva compiuto percorsi formativi nell'ambito dell'emergenza, bensì della medicina estetica».

Solo l'intervento degli infermieri aveva salvato il poveretto dalle funzioni vitali compromesse, e non bisogno di un ritocchino. A procurare questo medico era stata la Med right srl di Milano, società che come attività principale gestisce banche dati, ma che ha vinto diverse gare per la copertura dei turni al pronto soccorso di Aziende socio-

sanitarie di Lecco, di Valtellina e Alto Lario, così come di Chieri, Carmagnola, Moncalieri, Nichelino, con compensi annui dai 400.000 agli 800.000 euro, ma anche semestrali da 600.000 euro.

Su *Indeèd*, motore di ricerca per trovare lavoro, abbiamo visto che anche tre giorni fa la Med right cercava sei medici per «la medicina d'urgenza, con durata del contratto 24 mesi e stipendio da 800 euro al giorno, più bonus, e maggiorazione per il lavoro festivo». Lo scorso dicembre, però, sei sindaci dell'Alta Valtellina protestarono per i disservizi del pronto soccorso dell'Ospedale Morelli di Sondalo affidato ai medici della cooperativa Med right. Dichiararono che erano «evidenti le lacune organizzative e di efficienza della prestazione sanitaria che mettono a repentaglio l'incolumità dei pazienti».

Il nuovo ministro della Salute, oltre a definire «inaccettabile» che medici esterni vengano pagati uno sproposito, deve dire che non si può tollerare che una sanità stia funzionando in molti ospedali, solo perché è la gestione privata a garantire un alto numero di dottori.

La questione non sono i medici no vax, che a detta di colleghi e pseudo esperti livorosi è sbagliato reintegrare, ma lo scempio che è stato fatto dell'assistenza sanitaria pubblica. La decisione di sospendere i non vaccinati contro il Covid, che avrebbero potuto lavorare con gli adeguati dispositivi di protezione, è stata l'ennesima follia ai danni dei cittadini.

© RIPRODIZIONE RISERVATA

Ministro Schillaci, più coraggio nel difendere le sue scelte

FRANCESCO BORGONOVO a pagina 2



Schillaci ora decida se stare dalla parte dei sanitari o con i fanatici che li umiliano

Continuano le proteste per il ritorno dei sospesi. Attacchi ideologici, contro i quali però il ministro nicchia. Dovrebbe invece difendere le sue scelte, oltre che la dignità umana

di **FRANCESCO BORGONOVO**



■ Non sorprende, ma resta comunque inquietante notare come la classe medica fatichi così tanto a prendere in considerazione i dati scientifici e preferisca ancora, dopo anni, affidarsi ai dogmi della Cattedrale sanitaria. A Milano gli adepti del culto immunologico hanno superato ogni aspettativa, arrivando a mettere in scena un curioso rituale in onore della divinità vaccinale. Ieri i consiglieri dell'Ordine dei medici meneghini si sono riuniti e hanno partecipato a una somministrazione di gruppo, sottoponendosi a varie punture. Come conferma il comunicato stampa emesso per l'occasione, costoro si sono «sommministrati l'antico virale (quarta dose), l'antinfluenzale, l'antipneumococcica e l'anti Herpes Zoster». Mancava soltanto una bella dose del miracoloso «tonico rivitalizzante di Simpson e figlio», ma confidiamo che presto i dottori milanesi si procureranno pure questo.

Perché sia stata organizzata tale sceneggiata non è difficile da immaginare. Si è trattata di una sorta di protesta contro il decreto governativo che dispone il reintegro dei cosiddetti sanitari no vax, che poi no vax non sono, essendosi limitati a evitare la puntura anti Covid e ad assumersene le conseguenze, come noto piuttosto influenti sulla vita dei singoli. L'Ordine dei medici di Milano ritiene che «per un medico quello della vaccinazione (non solo contro il Covid)

sia un obbligo di carattere etico prima che deontologico». Chi ha rifiutato il siero, di conseguenza, ha dimostrato «un atteggiamento non professionale ed egoista, soprattutto in un periodo in cui di medici, infermieri e operatori sanitari in generale c'è davvero moltissimo bisogno».

Di più: come ha spiegato **Maria Grazia Manfredi**, consigliere e componente della commissione medica dell'Ordine, è ora che i professionisti della salute si lascino «alle spalle il concetto di pandemia passando ad un approccio sindemico delle patologie infettive dell'adulto: quindi non più protezione nei confronti di un'unica malattia, ma da tutte quelle infezioni che interagendo tra loro compromettono il benessere della popolazione adulta». Capito? Non più solo un vaccino, ma tutti quanti, perché il pericolo è ovunque. Secondo la **Manfredi**, i medici debbono porsi quali «testimonial dell'efficacia e della sicurezza delle vaccinazioni, vaccinandosi indipendentemente da obblighi di legge, obbedendo a una norma superiore che è l'etica professionale: il medico che si vaccina mette in pratica il valore sociale delle vaccinazioni, proteggendo i più fragili, oltre a sé stesso».

Già, non è più la legge a decidere bensì la morale: «Rispetteremo un obbligo etico, morale e deontologico. Che per un medico è come una legge», dicono i dottori. «Proseguiremo quindi anche a sensibilizzare la popolazione, a convincere i pazienti, della bontà delle vaccinazioni tutte. Come atto medico, e preventivo». **Cristallino**: le vaccinazioni sono

buone tutte, a prescindere dagli studi e dai risultati delle sperimentazioni e a prescindere dalla realtà, di sicuro meno importante dell'ideologia.

Purtroppo per gli zelanti adepti della Cattedrale sanitaria, la realtà non è poi così facile da sopprimere. A smontare l'intera impalcatura feticcistica montata dall'Ordine milanese e dai numerosi «esperti» che in queste ore ragliano contro il ritorno al lavoro dei sanitari sospesi basta una breve lettera indirizzata da un sanitario a *La Voce di Asti*: un piccolo caso, ma estremamente indicativo. L'autore della missiva racconta di essere un «anestesista rianimatore che si è smazzato due ondate di Covid senza imboscarsi come hanno fatto molti colleghi ospedalieri né scomparire come buona parte dei medici di base. Sono uno di quelli che si legavano ai piedi i sacchetti della spazzatura perché man cavano i dispositivi di protezione», scrive, «di quelli che in quei giorni restavano a dormire in ospedale senza tornare a casa per giorni, che tentava di salvare pazienti devastati non dal virus ma da settimane di Tachipirina e vigile attesa». Dopo l'opportuna presentazione, la fulminante conclusione: «Rientrerò al mio lavoro e guarda caso sostituirò una collega tridosata positiva al Covid per la terza volta. Chiedo: chi tra i due è secondo lei più pericoloso per i soggetti fragili?». L'anestesista pretende poi «una spiegazione scientifica sul perché colleghi tridosati continuano ad ammalarsi in modo sintomatico».

Ecco, è a questi dati di realtà che gli Ordini dovrebbero dare risposta prima di tirare in ballo l'etica e la morale. Sappiamo però che i santoni del virus ignoreranno serenamente ogni obiezione sensata e proseguiranno a seguire il sentierino ideologico. È per questo motivo che il governo, nella persona del ministro della Salute, **Orazio Schillaci**, dovrebbe battere un colpo il prima possibile. Intervistato da **Milena Gabanelli** mercoledì, **Schillaci** si è limitato a dire che sul rientro dei sospesi decideranno «le singole direzioni sanitarie, valutando il posto migliore dove i medici reintegrati potranno andare a lavorare».

Ora, è evidente che sul ritorno in servizio debbano decidere le aziende sanitarie e i loro responsabili, ma è altrettanto evidente che al governo spetti il compito di dare un orientamento politico. **Giorgia Meloni** lo ha fatto con decisione, giorni fa, spiegando che è ora di tornare a seguire la scienza e non qualche pseudo religione. Il problema è che, da quando il presidente del Consiglio ha pronunciato queste parole sono accaduti diversi fatti spiacevoli, tra cui una specie di sollevazione delle Regioni progressiste contro il rientro dei sanitari, il tutto con evidente scopo politico. Alle velleità autoritarie di alcuni governatori si aggiungono i deliri settari di alcuni Ordini.

È dunque opportuno che il ministro faccia sentire la sua voce, che parli e pretenda per lo meno il rispetto, se non della scienza, della dignità umana.

Fino a ieri **Schillaci** si è mostrato un po' timido, e al *Corriere della Sera* ha rilasciato

una dichiarazione inquietante. La **Gabanelli** gli ha domandato se si può ritenere che un medico non vaccinato «creda nel metodo scientifico», e il ministro ha risposto che «questo è un problema deontologico che dovranno affrontare gli ordini professionali». Ma come un problema deontologi-



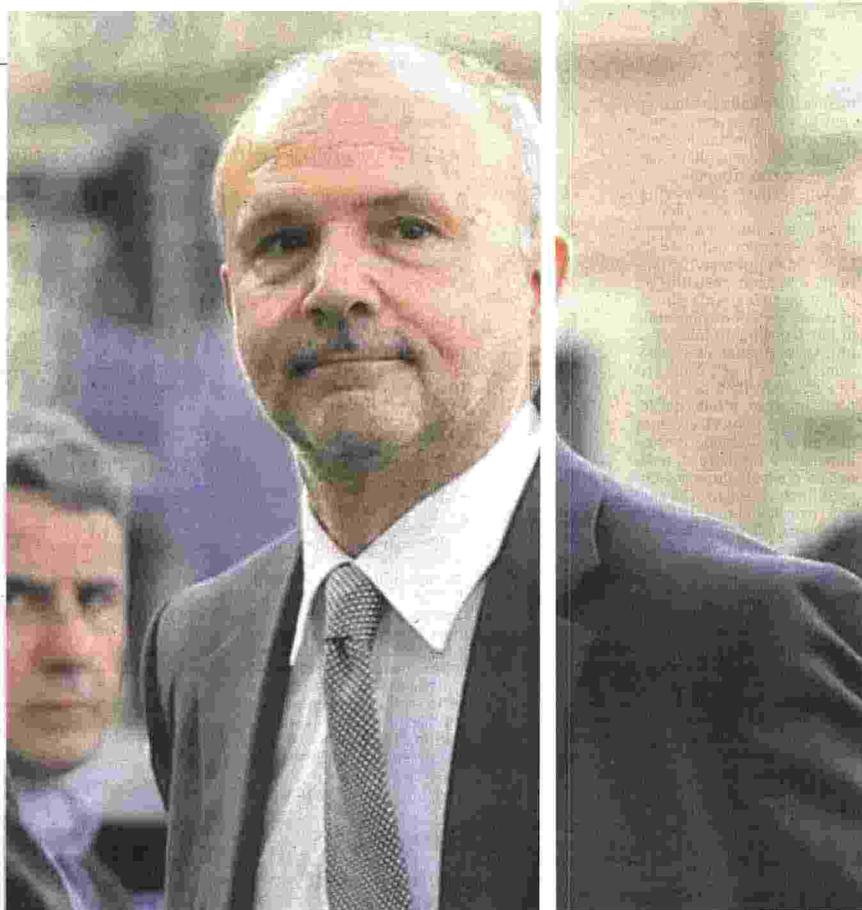
PROTAGONISTI

A destra, il ministro della Salute, Orazio Schillaci. A sinistra, il sottosegretario Marcello Gemmato (Fdi) in contrasto con la Regione Puglia, intenzionata a isolare ancora i non vaccinati [Imagoeconomica]

co? È l'analisi dei dati scientifici a mostrare che un medico non vaccinato non è per nulla al mondo pericoloso. Anzi, poiché spesso si tratta di persone contagiate e poi guarite, probabilmente quei professionisti rischiano meno degli altri. E allora che c'entra la deontologia? Che c'entra la morale? Al metodo scientifico non «si crede»: semmai lo si applica, e a non applicarlo oggi sono politici che vigliaccamente giocano sulla vita delle persone per i propri interessi e medici che vogliono dar prova di obbedienza nella speranza di far bella figura, punto.

A **Schillaci** la responsabilità di scegliere da che parte stare: con la realtà o con l'ideologia? È una decisione semplice, ma fa la differenza tra un buon ministro e uno **Speranza**.

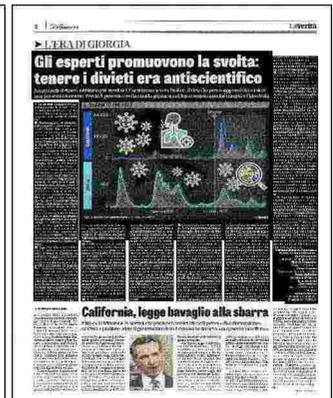
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPELLO

Nove cattedratici ai colleghi: basta delirio vaccinale Si pensi alle cure

Il rigore non ci ha giovato. Il virus è diventato meno aggressivo. I vaccini hanno mostrato dei limiti. Sono alcuni dei motivi per cui nove professori, che lavorano tra Roma, il Veneto e la Lombardia, promuovono la svolta sul Covid del governo Meloni: più buon senso, meno dogmi.
a pagina 4



Gli esperti promuovono la svolta: tenere i divieti era antiscientifico

Nonostante il rigore, abbiamo più morti dei Paesi meno severi. Inoltre, il virus ha perso aggressività e i sieri non possono bloccarlo. Perciò il governo è sulla strada giusta: usa il buon senso, anziché i dogmi e l'ideologia

Le recenti decisioni del governo in materia di Covid hanno sollevato polemiche pretestuose che necessitano di una risposta «in punta di scienza».

1 Nonostante ci si sia affannati a negarlo, è purtroppo vero che l'Italia è tra i primi posti in Europa per numero di morti. Con un tasso di 3,03 decessi per milione di abitanti ci collochiamo nella parte più alta della classifica dei peggiori (15° posto), mentre meglio di noi hanno fatto paesi come Svezia (che non ha subito il lockdown e non ha mai imposto uso delle mascherine), Russia, Serbia, Spagna, Francia, Germania, Turchia. Questo risultato o è indice di scarsa qualità delle prestazioni sanitarie o indica che qualcosa non ha funzionato nel modo in cui registriamo i decessi. In entrambi i casi è evidente che il sistema non si è mostrato all'altezza, a dispetto di chi si straccia le vesti per difendere il «modello Italia».

2 Il «modello Italia» è quello che ha visto il ministero della Salute tergiversare, occultare dati (si è dovuti ricorrere al tribunale per avere i resoconti del Cts), scoraggiare le autopsie (che ci avrebbero permesso di capire in anticipo la fisiopatologia del virus) e imporre regole assurde (paracetamolo e vigile attesa, banchi a rotelle). E c'è da chiedersi perché non sia stata sostenuta la ricerca italiana che stava sviluppando vaccini alternativi e nuove terapie.

3 Oggi, il quadro epidemiologico è radicalmente mutato con l'avvento di Omicron: la variante è maggiormente contagiosa ma assolutamente molto meno letale. Si guardi al grafico pubblicato in pagina: due elementi emergono con chiarezza: a) nonostante la stragrande maggioranza della popolazione risultasse vaccinata già a dicembre del 2021, è proprio da allora che si ha una crescita straordinaria dei casi

positivi, dimostrando come i vaccini di cui si propugna la ennesima dose non abbiano protetto dalla nuova ondata; b) non si è però verificato nessun corrispondente aumento di mortalità, sia per la minore virulenza di Omicron, sia per il diffondersi della terapia domiciliare.

4 I dati pertinenti a terapie intensive e reparti ordinari mostrano una progressiva discesa, nonostante le numerose varianti emerse dalla fine del 2021. La ridotta gravità dell'infezione tende ad accomunare Omicron a una influenza e smentisce le previsioni fosche adombrate sulla base di argomenti che con il metodo scientifico nulla hanno a che vedere. Nessuno può ovviamente prevedere l'eventuale comparsa di nuove epidemie, ma al momento possiamo affermare di essere usciti dall'emergenza.

5 Il trattamento tempestivo con antinfiammatori e antivirali può ridurre mortalità e ospedalizzazione fino al 90%. Una certezza confortante, anticipata dall'esperienza clinica già dall'inizio della pandemia, ma su cui colpevolmente si è voluto mantenere il silenzio. Perché? Si voleva che il vaccino emergesse come salvifico e insostituibile? Questo è il modus operandi delle tecniche di persuasione basate sulla paura (*fear appeals*), che hanno ispirato i media con l'obiettivo di sostenere il vaccino finanche a negarne gli effetti collaterali. Ed è incredibile come alcuni pediatri continuino ad affermare che bisogna «spaventare i genitori» per indurli a vaccinare, i bambini mentre altri già rimpiangono il bollettino giornaliero dei morti.

6 Come ampiamente accertato, la vaccinazione non blocca il contagio. Era scritto da fine 2020 nei documenti tecnici e molti di noi lo hanno segnalato in molteplici sedi, comprese

audizioni parlamentari. Nessuno, dunque, poteva «non sapere», eppure i media e i precedenti governi lo hanno affermato come verità indiscutibile, ponendola a base di obblighi vaccinali e lasciandoci passare sanitari, in violazione delle più fondamentali libertà e dei diritti di ogni cittadino. Ora la stessa Pfizer ha ammesso che studi finalizzati a valutare il blocco della trasmissione virale non sono mai stati condotti. E sappiamo purtroppo che i vaccinati possono trasmettere l'infezione tanto quanto i non vaccinati. Numerose evidenze, tra cui quelle elaborate dalla Commissione medico scientifica indipendente, dimostrano che dopo pochi mesi la protezione dall'infezione non solo svanisce ma addirittura si inverte, cosicché i vaccinati vengono più infettivi dei non vaccinati. Quanti di noi - che hanno sulle spalle quarant'anni e più di esperienza medica - hanno mai visto qualcosa del genere? Che razza di vaccino è quello che non mette al riparo dal contagio, anche dopo quattro dosi? Infine, se il vaccino non previene l'infezione, su quale base scientifica è stato imposto il green pass? Se esso non ha fondamento scientifico e clinico, su quali elementi razionali è stato possibile privare i cittadini di diritti fondamentali? Sarebbe per questo saggio e logico che il governo rimuova al più presto questa misura liberticida che ha consentito di distinguere tra buoni e cattivi, alimentando risentimento e divisioni all'interno del nostro stesso popolo.

7 Non si «crede» a un vaccino: si crede in una fede, mentre per avallare una terapia dobbiamo essere convinti dai dati. La critica si appunta su un particolare vaccino, costruito tra l'altro da un'azienda che in passato si è resa responsabile di fatti eticamente inaccettabili, spesso penalmente rilevanti. Poiché il diritto alla cri-

tica e alla verifica dei dati è parte imprescindibile del lavoro di ogni buon ricercatore non gli si può chiedere di rinunciare e fare atto di fede: questo dogmatismo è incompatibile con la scienza. Lasciateci ricordare al riguardo l'incomprensibile segretezza imposta sui contratti di acquisto dei vaccini e sulle modalità di produzione degli stessi. Questo, non la delibera dell'attuale governo, è ciò che alimenta la sfiducia. I vaccini sono importanti e hanno migliorato la situazione delle fasce più fragili, ma non si può pensare di ripetere all'infinito una vaccinazione con un vaccino inadeguato. Così come non si possono utilizzare i tamponi per lo screening di massa: forniscono dati inaffidabili - come riconosciuto da WASPaLM, l'associazione mondiale di patologia clinica - e comportano un costo assurdo per la nostra sanità.

In conclusione, le misure adottate dal governo ci sembrano frutto del buon senso che rifugge dall'ideologia, come giustamente sottolineato dal presidente **Giorgia Meloni**. Riportano serenità dopo quasi tre anni di «emergenzialismo», sanano una frattura con quei medici che, spinti dal dubbio critico, si erano sottratti a un obbligo che costituzionalmente resta dubbio se non arbitrario e che ora sono doverosamente riabilitati per quanto ancora attendano il giusto risarcimento.

Mariano Bizzarri, Francesco Fedele, Gennaro Sardella, David Conversi

Università La Sapienza, Roma

Marco Cosentino

Università Insubria

Vanni Frajese

Università di Roma Foro Italico

Paolo Bellavite

Università di Verona

(in quiescenza)

Ciro Isidoro

Università del Piemonte

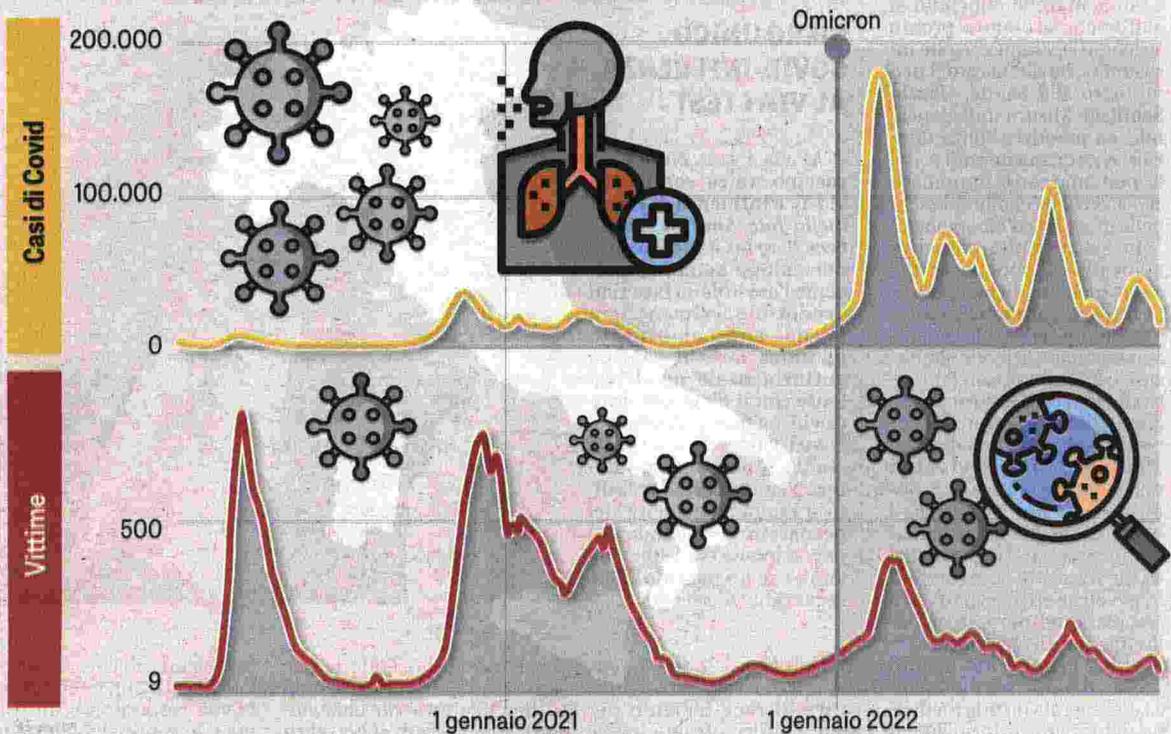
Orientale

Roberto Verna

Università La Sapienza,

Presidente WASPaLM

IL QUADRO GENERALE



Fonte: Johns Hopkins University Coronavirus resource center

LaVerità

LE INSIDIE

Opposizione ridicola: ora servono audacia e prudenza

di **MARCELLO VENEZIANI**



È dura per Giorgia Meloni e i suoi Fratelli d'Italia passare dalla politica all'amministrazione. È dura passare dalle «belle bandiere» ai disegni di legge, dai comizi di piazza alla Commissione europea, da Evita Peron a Christine Lagarde. Chi ha fatto politica all'opposizione per una vita, e 30 anni sono una vita, sa che quando raggiunge l'apice della politica, deve guidare un Paese, occuparsi di governance, mediare tra poteri, partecipare a vertici internazionali su tutt'altre questioni. Diciamo sempre che vogliamo i politici al posto dei tecnici, perché rappresentano gli interessi generali e i valori condivisi e hanno visione d'insieme. Ma, soprattutto oggi, far politica significa adottare (...)

segue a pagina 13



Da poesia di lotta a prosa di governo Adesso la destra deve cambiare pelle

Passare dall'ideale alla burocrazia delle istituzioni internazionali è dura. Serve audacia e prudenza, senza farsi intimidire da un'opposizione ridicola. Che non riesce a uscire dal tritico gay, migranti e antifascismo

Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIANI**

(...) provvedimenti tecnici e amministrativi, imbarcarsi nella burocrazia e nella selva di leggi, negoziare direttive in cui la politica è solo come residuo, cornice, o vago orientamento di fondo, che diventa sempre più di sottofondo. Le idee vengono bandite per far posto ai fondi, il terreno è quello dei tecnici; si entra nella dragosfera. È questa la Mutazione in corso per Fratelli d'Italia.

I primi provvedimenti del governo Meloni hanno ripristinato per un momento la classica divisione tra destra e sinistra. La destra che si preoccupa di legge, ordine e sicurezza generale, mentre la sinistra rappresenta la voce di chi scende in piazza, fa i rave party, sbarca in clandestinità. Facile notare che alla destra tocca il compito di rappresentare gli umori, le paure, le istanze della maggioranza, più o meno silenziosa; la sinistra, invece, cavalca le minoranze, tutela come ha detto **Enrico Letta** le «devianze» e riscopre all'opposizione di essere garantista e libertaria. Salvo dimenticarsene quando è al governo: peraltro le migliori cose dei governi di sinistra le hanno fatte proprio sposando tesi e criteri che un tempo si sarebbero detti securitari, «di destra». Ricordate **Marco Minniti** all'Interno? Ora la loro battaglia non riguarda gli italiani comuni, ma sempre le minoranze da proteggere, omosessuali, trans, sballati, studenti intolleranti o migranti. E non c'è fermezza, peraltro in linea con i governi europei, che non venga tradotta con i soliti schemi del fascismo tornante, dell'autoritarismo incipiente. Si rovesciano invece le parti appena si parla di giustizia o di sanità: lì, ogni apertura

alle garanzie, come quelle del neo ministro della Giustizia, **Carlo Nordio**, o del ministro della Salute, **Orazio Schillaci**, in tema di medici e vaccini, appaiono inaccettabili. È possibile incarcerare un popolo intero per ragioni di sicurezza sanitaria, ma non è possibile limitare i raduni abusivi in cui scorre droga e alcol.

Ma vorrei tornare al disagio di chi, dopo anni di politica, si trova a dover lavorare con i fascicoli, l'alta burocrazia e le sue insidie, patteggiare con i poteri sovrastanti, rapportarsi alle istituzioni sovranazionali e alle loro direttive. C'è da perdere smalto, c'è da spegnersi e mutarsi in **Angela Merkel**; anche se dall'altra parte, l'ebbrezza del comando, il piacere di decidere e dettare l'agenda del Paese, compensa la frustrazione politica di chi passa dal magico mondo degli Hobbit, della *Storia infinita*, delle saghe eroiche alla prosa ingrata delle carte bollate.

La speranza è che non si perda l'equilibrio tra le due spinte contrarie: e che l'una non diventi solo il contenuto simbolico, l'alibi figurato, dell'altra. Bisogna saper alternare prudenza e audacia ma il vero talento politico, la vera intelligenza, è capire quando è il momento della prudenza e quando è il momento dell'audacia, invertirli a caso o in modi e tempi sbagliati, procura danni letali. L'importante è non lasciarsi mai intimidire dalla pressione mediatica e dall'opposizione preconcepita, ideologica, censoria della sinistra. In questi primi giorni hanno dato uno spettacolo miserabile di quel che può essere un'opposizione, tra ridicole minchiate sul fascismo risorgente e farse boldrinate in tema di declinazioni, desinenze e frasari grotteschi del femminismo tardo, più residui tossici e putrefatti del politically cor-

rect. Non sanno uscire dal tritico gay, migranti e antifascismo; il resto non conta.

Letta è imbarazzante nei suoi messaggi e torvo quando minaccia il governo, prima che agisca: non deve restare in sella per il suo mandato; si dovrà fare come sempre si è fatto negli ultimi anni, buttare giù i governi eletti dal popolo e rifare i governi artificiali tecno sinistri con raccogliette maggioranze, tenute in piedi dai tutori. A dir la verità l'unico che riesce a rivalutare in serietà **Letta** è il suo concorrente di opposizione, **Giuseppe Conte**. Quando dice qualcosa, nel nome di quel Nulla Mutante che lo caratterizza - ora nel suo ultimo travestimento è in versione Masaniello - riesce a rendere credibile anche quel rottamaio che è la sinistra. Nelle opposizioni, va detto, la più centrata sui fatti e non sui soli pregiudizi, resta quella dei centristi, o degli ego centristi, **Carlo Calenda** e soprattutto **Matteo Renzi**. Loro fanno politica, non giaculatorie simil ideologiche, come fa la sinistra, o contorsioni piazziste, come fanno i 5 stelle, il partito antisistema che è stato al governo in tutte le formule, con tutto il sistema.

Con questi avversari, la **Meloni** può stare tranquilla. I pericoli vengono da dentro e dall'alto: ovvero dall'interno della coalizione e dalle pressioni esterne e sovrastanti. Non sappiamo se ce la farà a combattere contro i «tiranni di fuori» e i «vigliacchi di dentro», per dirla in tono risorgimentale. È partita con il piglio giusto, finora non ha sbagliato, ciò che non ci piace era già in premessa, nei suoi programmi; più l'incognita dell'inesperienza. Intanto, però, lasciate che le ricordi i bei tempi in cui batteggiava all'opposizione. Giorgia rimembri ancora quel tempo, quando beltà splendea negli occhi tuoi ridenti e fuggitivi, e il limitare di gioventù salivi? Non è più tempo di poesia, siamo alla prosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TALEBANI

Pur di difendere il farmaco sputtano pure il bollettino Iss

di **ALESSANDRO RICO**

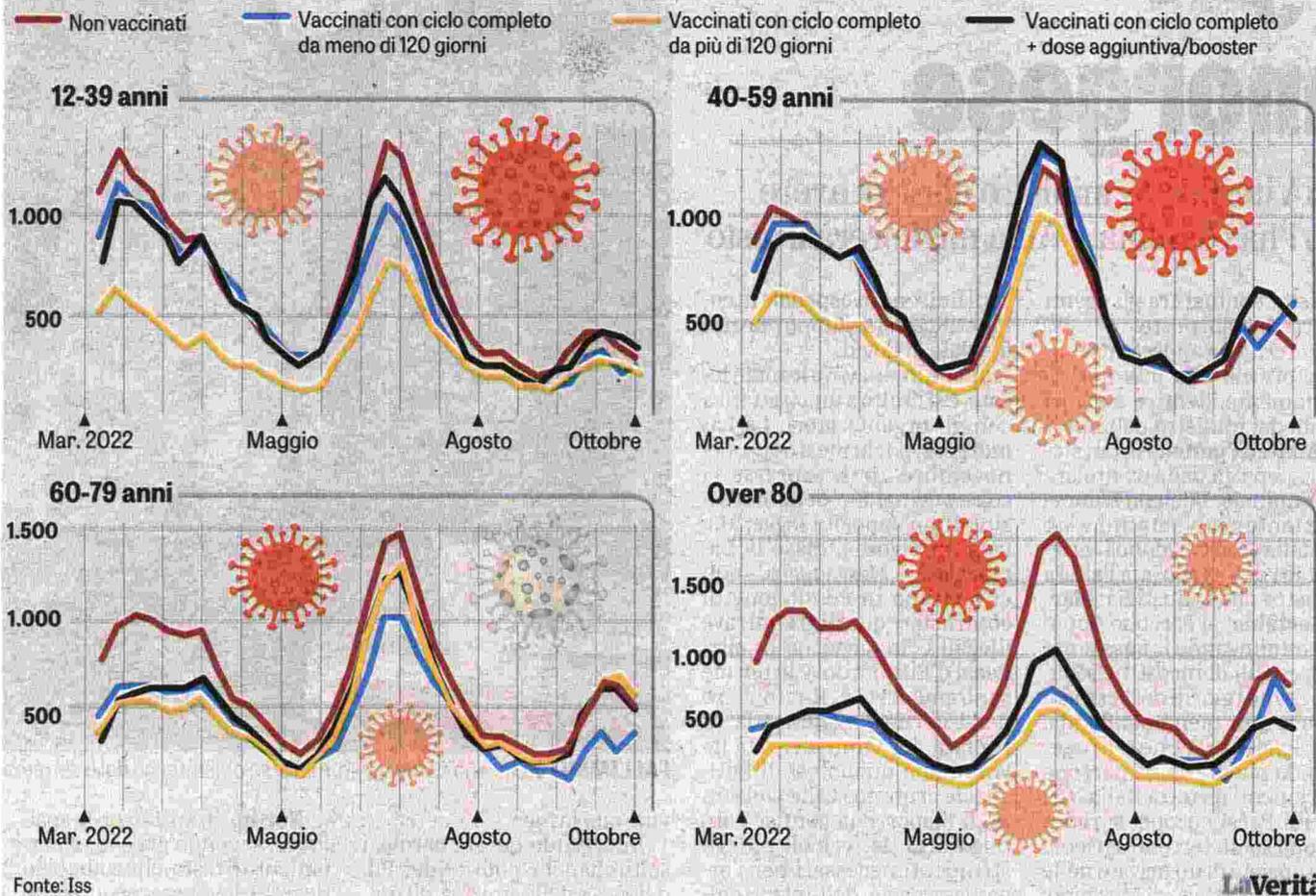


Il quotidiano *Domani* ci accusa di diffondere fake news sul vaccino e la sua scarsa efficacia contro i contagi. Ma siccome i dati ci danno ragione, se la prende con i dati.

a pagina 5

IL GRAFICO DELLA DISCORDIA

Casi di Covid segnalati per 100.000 abitanti, per stato vaccinale e fascia d'età



Fonte: Iss

LaVerità

Se smitizza il vaccino, il bollettino è «fake»

Il «Domani» ci rinfaccia bufale sui farmaci a mRNA, ma poiché le cifre Iss ci danno ragione, incolpa i no vax: «Nascondono il contagio». La protezione dai ricoveri, poi, non c'entra: chi discrimina i dottori reintegrati non li reputa fragili, bensì untori

di **ALESSANDRO RICO**

Il *Domani* ci accusa di diffondere «falsità sul Covid». Il giornale fondato da **Carlo De Benedetti** ce l'ha con l'editoriale di lunedì, in cui **Maurizio Belpietro** proponeva una semplice osservazione, desunta dai bollettini dell'Istituto superiore di sanità: «Chi si è sottoposto alle tre iniezioni si infetta più facilmente di chi non le ha fatte». Secondo il quotidiano, «non è vero nulla» e, anzi, il documento citato proverebbe il contrario.

Torniamo sull'argomento per correttezza verso i nostri lettori. È improbabile che incappino nel foglio diretto da **Stefano Feltri**, non proprio campione di vendite in edicola; ma devono sapere che *La Verità* non li ha turlupinati.

Il *Domani* mostra difficoltà a interpretare il grafico dell'Iss, con i tassi d'incidenza delle infezioni ogni 100.000 abitanti, divisi per status vaccinale e fasce d'età. Lo trovate nella tabella in questa pagina.

Nella classe 12-39 anni, da aprile all'inizio dell'estate 2022, la frequenza con cui si contagiavano i non vaccinati è stata sempre pressoché identica a quella con cui contraevano il Covid gli italiani sottoposti al booster. Poi, tra luglio e agosto, i primi hanno superato i secondi, ma la forbice è tornata a ridursi rapidamente. Finché, dopo settimane di sostanziale equipollenza, a fine settembre, i tridosati hanno preso a infettarsi un po' più dei renitenti alla puntura.

Nella fascia 40-59 anni, la tendenza è ancora più chiara. Ed è cruciale sottolineare che in tale range si concentra la maggior parte della popolazione lavoratrice. In tanti, infatti, in barba ai dati, continuano a invocare l'apartheid per i sanitari reintegrati. Da aprile a oggi, l'incidenza dei contagi, tra gli individui di età compresa tra 40 e 59 anni, è rimasta costantemente più alta in quelli con la terza dose. Non solo: in quasi ogni rilevazione, risultano più casi tra i vaccinati con due *shot* che tra i no vax.

È tra i 60 e i 79 anni che il trend comincia a invertirsi. In questo caso, lo «scavallamento» di ottobre riguarda gli inoculati con due dosi da oltre 120 giorni, mentre i tridosati sono appaiati ai non vaccinati. Solo negli over 80 il vantaggio del vaccino, in termini di incidenza delle infezioni, è stato sempre apprezzabile.

Gioco, partita, incontro? Manco per sogno. Il *Domani* non solo legge a modo suo tabelle autoevidenti. Quando proprio non riesce a negare la realtà, sostiene che è la realtà a essere sbagliata. E s'appiglia al caveat allegato al bollettino, secondo cui è «verosimile la presenza di una più elevata sottotifica delle diagnosi nella popolazione non vaccinata e vaccinata da oltre 120

giorni». Il motivo? Citiamo testualmente il quotidiano edito da **De Benedetti**: i no vax «non si fidano dello Stato». Quindi, se s'ammalano, non si denunciano. Un'idea - un pregiudizio - che s'infrange su due grossi limiti.

Primo: la sottostima dovrebbe riguardare tutte le categorie. Non è chiaro per quale motivo essa sarebbe più alta nei refrattari all'iniezione e nei vaccinati meno recenti. Si viene colti dal sospetto che, essendo costoro i reprobri per antonomasia, li si voglia additare a priori. Ma lasciamo perdere le illazioni: diciamo solo che questo aspetto andrebbe approfondito. Per un'indagine scientifica, non è certo sufficiente la mostrificazione operata dal *Domani*.

Una recentissima ricerca condotta in Qatar, da cui è tratto un paper in fase di revisione paritaria, evidenzia, ad esempio, che le reinfezioni con Omicron sono più diffuse tra gli inoculati con tre dosi che tra quelli con due, benché questi ultimi paiano avere meno probabilità di contrarre di nuovo il virus, rispetto a chi non ha mai porto il braccio. Peraltro, l'Italia non è l'unico Paese in cui sia venuto a galla il problema dell'efficacia negativa del vaccino rispetto al contagio: è da mesi che si discutono i dati britannici. Sminuire le rilevazioni, insomma, non è una gran trovata.

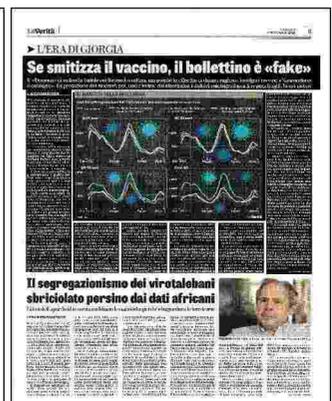
Secondo: se i numeri sono

falsati, smettiamo di guardarli. Qui, invece, sembra vigere un doppio standard: quando il report Iss è utile alla causa dei virotalebani, viene preso per il Vangelo; quando rischia di smitizzare il sacro vaccino, diventa inattendibile.

Infine, due parole a proposito della tirata del *Domani* sulla protezione dai ricoveri, conferita dal farmaco a mRNA. Che noi non abbiamo mai negato, ma che, con la questione dei sanitari reintegrati, c'entra come la Nutella con gli spaghetti. I fuoriclasse tipo **Walter Ricciardi** e **Giuseppe Remuzzi**, ai quali aveva replicato il direttore **Belpietro**, non hanno mica perso il sonno perché temono per l'incolumità di dottori e infermieri. La loro tesi è che essi siano potenziali untori e che mettano in pericolo i pazienti, specie i più fragili. Una fesseria sbugiardata da qualunque statistica: i vaccinati hanno altrettante possibilità - se non di più - di trasmettere il virus.

Certo, negli under 40, anche lo schermo vaccinale dalla malattia grave andrebbe soppesato. I giovani sono poco esposti alle conseguenze serie del Covid. E i ceppi virali in circolazione hanno perso aggressività. Al contempo, vanno valutati i possibili effetti collaterali delle punture. Quelli sì, negati fino allo sfinimento da stampa e autorità. Ma evitiamo di mettere troppa carne al fuoco. Su questo tema, magari, torneremo un *Domani*...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reintegrati vessati dai superiori L'apartheid si è spostato in corsia

di **MADDALENA LOY**

■ «Ma io con questa cosa devo fare?» «Questa» è Francesca (nome di fantasia), tecnico di laboratorio in una struttura sanitaria pubblica alle porte di Milano. È una dei tanti sanitari sospesi dal lavoro perché non vaccinata.

Ha 53 anni e due figli minori, non percepisce lo stipendio da sette mesi. Il 2 novembre si è presentata al suo ospedale: non la volevano far entrare, ha sentito la caposala che parlava così di lei, in corridoio. È questa la sorte di alcuni medici sospesi e ora reintegrati: prima lo stigma sociale per la decisione di non vaccinarsi, poi lo stipendio revocato e ora, dopo il reintegro, il mobbing. Era prevedibile: è questo il clima di odio che si respira in Italia nei confronti dei cittadini non vaccinati, spesso ispirato dalle stesse istituzioni e autorità scientifiche, oltre che, come sempre, dai media. A Francesca è stato detto che non poteva rimanere perché «non c'è l'autorizzazione del responsabile», lei ha puntato i piedi ed è rimasta in laboratorio, ma non l'hanno annotata nel registro presenze. Il suo avvocato **Elisa Tognacca** (dell'Associazione per la difesa dei diritti dei cittadini «Umanità e Ragione»), ha mandato una diffida. Ieri mattina Francesca è ritornata: le hanno detto di «non toccare niente perché non autorizzata». Il peso della diffida si è fatto sentire nel pomeriggio, quando finalmente è arrivata una Pec dall'ospedale con l'invito a presentarsi sul posto di lavoro.

Anche Mattia, 40 anni, socio di una cooperativa a Bologna, è stato sospeso senza stipendio dal 12 gennaio 2022. Si occupava di pazienti anziani e psichiatrici. «La coordinatrice mi ha intimato di vaccinarci, io ho deciso di non farlo: la sospensione è stata una vigliaccata». Mattia sa che anche gli operatori sanitari e i

medici vaccinati si infettano, così come lo sa Paola, sospesa nello stesso ospedale di Francesca: «Nell'anno in cui sono stata assente, ci sono stati vari focolai tra il personale, che era tutto vaccinato con tre dosi». Del resto, è da inizio del 2021 che il bollettino Iss riporta migliaia di diagnosi di Sars Cov-2 tra il personale sanitario. Ma il governo ha tirato avanti, e ha preteso la vaccinazione anche dai medici guariti, come un atto di fede.

L'assioma è stato: se non credi nella vaccinazione, non credi nella scienza, non puoi fare il medico. Neanche se i dubbi erano soltanto su «questo» vaccino (e relativa campagna marketing istituzionale). Il medico barese **Danny Sivo**, che aveva lamentato su Facebook la non idoneità dei suoi colleghi non vaccinati, è stato denunciato dall'Avvocatura degli Infermieri per incitamento all'odio, discriminazione e mistificazione della realtà. Aggiungeremmo anche l'ignoranza: i tanti Sivo italiani, moralmente ispirati dall'ex ministro della Salute **Roberto Speranza**, non sanno che all'estero l'obbligo vaccinale per i medici in Spagna, Regno Unito, Portogallo, Svizzera, Lussemburgo, eccetera, non c'è. Non c'è nei Paesi scandinavi, ad esempio Danimarca e Svezia. In America, c'è in soli 6 Stati su 50. In Germania c'è ma non viene applicato in Baviera, Assia e Turingia. Ma non interessa a nessuno.

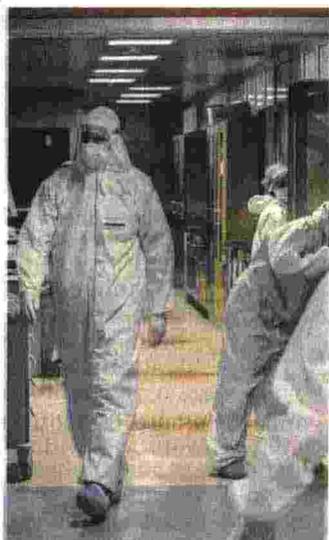
Mattia per quasi un anno è risultato in busta paga come «assente ingiustificato». Mercoledì si è ripresentato al lavoro: «Cosa ci fai qua?». Non è stato riammesso e gli hanno preannunciato una «visita di idoneità». Dopo la diffida dell'avvocato **Tiziana Trevisan** (anche lei di Umanità e Ragione), ha ricevuto una Pec nella quale la cooperativa lo ha invitato a sottoporsi a «visita periodica».

Nello stesso ospedale di Francesca sono state sospese

anche due infermiere: Sandra, 47 anni, un compagno sanitario sospeso, è senza stipendio da gennaio; Paola (59 anni, un figlio minore), da agosto. Con loro anche un operatore socio-sanitario, Sergio, 60 anni, moglie e figlio disoccupato a carico. Mercoledì non li hanno fatti accedere al reparto, li hanno lasciati all'ingresso e alle 9 sono dovuti tornare a casa. Ieri è stato detto loro che non sarebbero stati retribuiti finché non fosse arrivato il «nulla osta». Anche loro hanno mandato una diffida e ieri pomeriggio sono stati riammessi. Il clima in reparto non era ostile: tutti si sono giustificati dicendo che erano «ordini dai piani alti». I piani alti, però, scaricano a loro volta le responsabilità sul ministro della Salute: a Francesca il rappresentante sindacale ha inviato - quasi giustificando l'azienda anziché la lavoratrice - le dichiarazioni rilasciate mercoledì dal ministro **Orazio Schillaci**.

Il problema - spiega **Elisa Tognacca** - è che il governo ha emanato un decreto senza norme transitorie, che regolamentano il passaggio dal regime di sospensione a quello pregresso». Le dichiarazioni di **Schillaci**, che ha detto che le strutture sanitarie avrebbero potuto decidere in autonomia, sono state la ciliegina sulla torta: autorizzano di fatto un'interpretazione del decreto che presterà il fianco a molti ricorsi in caso di demansionamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REPARTO Alcuni sanitari

Su medici e infermieri si abbattono le angherie delle aziende. Sebbene infatti l'obbligo vaccinale sia decaduto, per alcuni tornare al lavoro è possibile solo dopo le diffide mandate dagli avvocati



CORBELLI

«Riammessi, è in atto linciaggio mediatico»

■ Il leader del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, difende i sanitari non vaccinati reintegrati: «È in atto contro di loro un violento linciaggio ad opera dei soliti noti irresponsabili, da qualche presidente di Regione a tutto il consueto circo mediatico», dichiara Corbelli, che attacca gli autori di quella che definisce «un'assurda e sconsiderata aggressione che si è scatenata contro medici e infermieri che, dopo essere stati ghettizzati, privati brutalmente di tutti i loro diritti e puniti con la perdita finanche del lavoro e dello stipendio, sono stati giustamente reintegrati dal governo Meloni».



ANCORA POLEMICHE SULLE NUOVE NORME

Covid, slitta la cancellazione delle multe Medici no-vax, linea dura in Emilia e Lazio

ALESSIA GUERRIERI

Lo aveva già fatto capire due giorni fa il sottosegretario alla Salute Marcello Gemma che voleva andare nella direzione opposta: le multe in questo momento di difficoltà «pesano», ma si sta discutendo del tema delle sanzioni ai non vaccinati nell'esecutivo anche con «una ricognizione internazionale». Poi ieri è arrivata invece l'inversione di marcia del governo. Almeno per ora. Salta insomma la sospensione delle multe per i no vax, che il governo aveva annunciato e sui cui nei giorni scorsi era arrivato anche l'ok del ministero dell'Economia. Nel pacchetto di emendamenti governativi al Dl Aiuti ter presentato ieri a Montecitorio, infatti, manca proprio quello relativo a questa cancellazione, molto probabilmente perché era a rischio inammissibilità. Anche se non è escluso - secondo fonti parlamentari - che l'argomento possa essere affrontato in un provvedimento successivo complessivo in materia di Covid, dove potrebbe esserci anche la riduzione a 3 giorni della quarante-

na per gli asintomatici, che però non piace ai medici. Il problema da risolvere sulle sanzioni invece, a quanto pare, è proprio armonizzare le attuali norme con chi la multa l'ha già pagata. Ma ieri è anche il tema del reintegro dei medici no vax a tenere banco, dopo che il ministro della Salute Orazio Schillaci aveva demandato ad Asl e dirigenze ospedaliere la decisione di quale ruolo far assumere a questo personale al rientro in corsia. Ministro che ieri è tornato sulla logica del reintegro, definendolo «un segno di pacificazione». Mentre il governatore della Puglia, Michele Emiliano, continua a tenere il punto sulla decisione di non far rientrare al lavoro i sanitari non vaccinati così come stabilito dal 2021 da una legge regionale, le Regioni si muovono principalmente

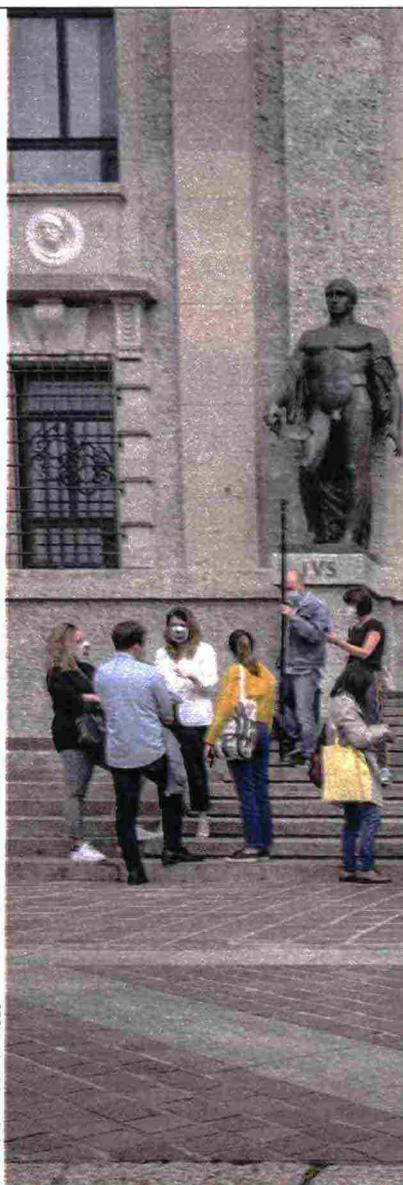
sulla linea di non far stare a contatto i pazienti fragili con questo personale. Due giorni fa lo aveva già annunciato la Campania con una lettera alle Asl e ai centri di cura. E ieri è stata la volta dell'Emilia Romagna e del Lazio. L'assessore emiliano alla politiche della Salute, Raffaele Donini, per tutto il giorno ha chiesto al governo un confronto con le Regioni per definire gli aspetti pratici della decisione, fissato poi per 7 novembre. Nel frattempo, aggiunge, «mi aspetto dalle aziende sanitarie che il personale medico e infermieristico reintegrato non venga impegnato in reparti in cui ci siano pazienti fragili». Anche nel Lazio l'assessore alla Sanità, Alessio D'Amato, ha specificato che nella regione «i medici no vax non cureranno i pazienti fragili», aggiungendo che il

ministro «ha subito una decisione politica». Inoltre, annuncia che «per trasparenza» nel Lazio continuerà il bollettino quotidiano sui casi di Covid, anche se il governo ha deciso di interrompere quello nazionale. Regioni che però ieri si sono visti recapitare, «per mero errore materiale», una nuova circolare con le nuove indicazioni per combattere la pandemia, tra cui appunto incremento della vaccinazione crollata del 25% in una settimana e protezione di anziani e fragili. Una nota, a quanto pare, partita senza la validazione del ministro. Insomma sul Covid il governo va in ordine sparso. Ieri è stato Matteo Renzi a sintetizzare il pensiero balenato in testa in questi giorni a molti italiani. «Io da un medico no vax non mi faccio curare, nemmeno a pagamento - ha detto nel corso di una intervista - Voglio un medico di cui fidarmi, fatevi curare voi dai no vax, penso che il governo abbia sbagliato su questo». Per andare incontro a un 1%, ha aggiunto, il governo «ha dato uno schiaffo al 99% dei medici».

Il governo non inserisce nel pacchetto di emendamenti al Dl Aiuti-ter la sospensione delle sanzioni per i non vaccinati. Giallo sulla nota anti-pandemia alle Regioni partita dal ministero «per mero errore materiale»

© RIPRODUZIONE RISERVATA





NURPHOTO VIA GETTY IMAGES

CINQUEMILA MORTI
SOLTANTO NEL PRIMO MESE
DI CONTAGI. IN POCHI
DISSERO «CHIUDIAMO».
NON VENNERO ASCOLTATI.
LE FAMIGLIE DI 630 VITTIME.
ATTENDONO **IN TRIBUNALE**
VERITÀ E GIUSTIZIA



Laura Capella (**Comitato Noi Denunceremo**) davanti alla Procura di Bergamo con la foto del padre morto. La prossima udienza del processo si terrà il 24 gennaio



A BERGAMO DOVE NON È ANDATO TUTTO BENE

di Raffaele Oriani

B **BERGAMO.** In Italia ci sono state due epidemie. Una terribile, che ha schiantato il Paese, provocato 178 mila morti, chiuso in casa milioni di persone, costretto bambini e ragazzi a mascherarsi per mesi dietro un computer. È passata, soprattutto grazie ai vaccini. E poi c'è l'altra, che sembra non passare mai: la Procura di Bergamo indaga da due anni e mezzo sui primi mesi di Covid. Inchiesta lunga e articolata, che dovrebbe concludersi entro fine anno. Oltre al versante penale, c'è la causa civile intentata dai famigliari delle vittime bergamasche contro presidenza del Consiglio, ministero della Salute e Regione Lombardia. Si protrae dal 23 dicembre 2020, ma entrerà nel vivo solo con l'udienza del prossimo 24 gennaio. E poi le mosse incerte della politica: la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione dell'epidemia nella scorsa legislatura è rimasta ai blocchi di partenza, e lì resterà probabilmente anche in questa.

Per capire quanto sia ferrea la volontà di fare chiarezza, basti ricordare che nel luglio 2021 le commissioni Esteri e Affari Sociali della Camera approvano un emendamento che limita le eventuali indagini al periodo precedente la proclamazione dello stato d'emergenza, ovvero il 31 gennaio 2020! Si dice che, se il resto d'Italia ha subito una tempesta, Bergamo e le sue valli siano state travolte da uno tsunami: qui la pandemia fa cinquemila morti solo nel primo mese di contagi. Troppe cose non sono andate per il verso giusto: «Se si parla ancora di tsunami, è perché in questi due anni non sono state chiarite le tante responsabilità che hanno reso possibile la peggior strage dell'Italia repubblicana» dice l'avvocato Consuelo Locati, che con un drappello di colleghi rappresenta in giudizio 630 famigliari di vittime del covid.

IL PRIMO GRANELLO

Merita raccontarla ancora una volta, l'altra epidemia, quella che dilaga a Bergamo, fa strage in Val Seria- **2**



COPERTINA
ADULTI E VACCINATI

na, ammutolisce le campane a morto, a un certo punto spegne perfino le sirene delle ambulanze. Quella che molti pensano che si potesse evitare: «Il 21 febbraio, quando si diffonde la notizia del primo contagiato italiano a Codogno, un nostro medico mi richiede il tampone per due pazienti che non riescono a guarire dalla polmonite» ricorda Giuseppe Marzulli, già direttore dell'ospedale di Alzano Lombardo, all'imbocco della Val Seriana. «Io sono molto scettico, i pazienti non sanno nemmeno dov'è la Cina, non rientrano nei casi che il ministero ci ha chiesto di attenzionare. Due giorni dopo sapremo che sono entrambi positivi». È il primo granello della valanga: Marzulli ha ancora gli occhi gonfi quando ricorda i minuti, le ore e i giorni che seguirono a quella scoperta. Ricevuta la notizia dei contagi, blocca subito il Pronto soccorso, e si chiude in riunione con i vertici della sua azienda sanitaria. Ha a disposizione quattordici tamponi per quattrocento dipendenti e duecento pazienti: non è possibile mettere in sicurezza l'ospedale, è una follia riaprire in queste condizioni.

NIENTE ZONE ROSSE

Ma in riunione i vertici sono tassativi, e il Pronto soccorso di Alzano riapre dopo meno di quattro ore: «Non c'era nessuna necessità, la nostra accoglienza conta per uno scarso 5 per cento dei ricoveri d'emergenza della provincia» aggiunge Marzulli. «È che dopo Codogno si volevano evitare altre zone rosse: in due giorni la priorità era passata dalla gestione del virus alla tutela dell'attività economica». Non è senno di poi: Marzulli in quei giorni voleva chiudere, altri decisero di riaprire.

Sono tante le *sliding doors* di Bergamo. Si poteva fare, e non si è fatto: «Il primo bivio è a monte e risale a un mese prima, quando il ministero modifica la prima circolare sul Covid: invece di monitorare tutte le polmoniti con "decorso clinico insolito o inaspettato", si decide di restringere il campo ai soli pazienti in arrivo dalla Cina» sintetizza l'avvocato Locati. Ma ad Alzano la



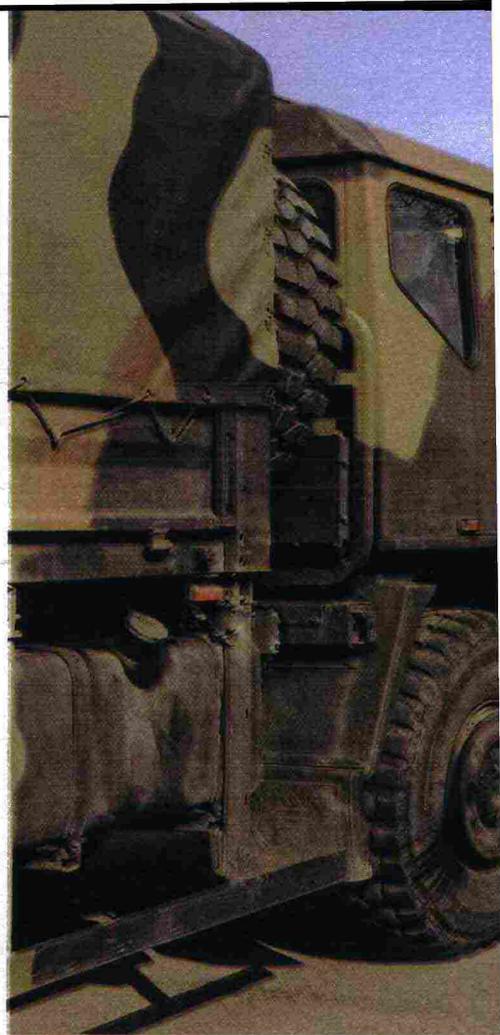
MARCO TACCA/GETTY IMAGES

Ponte San Pietro (Bergamo), 10 aprile 2020: la **benedizione di 111 urne** cinerarie. A destra, 28 marzo, i **camion militari** con le bare. Sotto, la **campagna di Confindustria** lanciata il 28 febbraio per rassicurare i partner stranieri

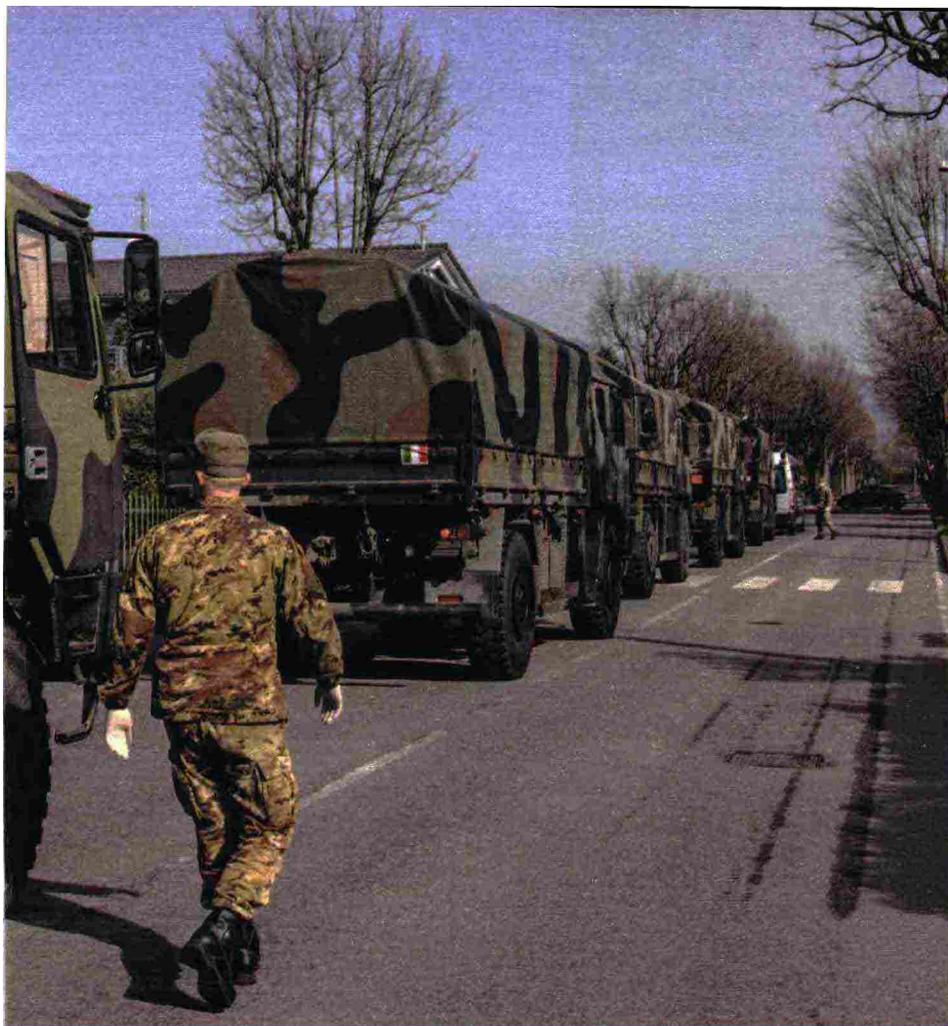


prima vittima ha 83 anni, e passava le sue giornate tra i vicoli di un paesino in Val Seriana: «Provammo a chiedergli se avesse avuto contatti con la Cina e non capiva nemmeno la domanda: la verità è che il virus era ormai dappertutto» chiosa Marzulli. Ma Bergamo non ne vuole sapere: tre giorni dopo, la Confindustria locale lancia la campagna *Bergamo is running* (Bergamo corre) per minimizzare le notizie sul contagio e tranquillizzare i clienti di questo straordinario polmone produttivo. Eppure anche tra gli imprenditori c'è chi va controcorrente: il 24 febbraio la Same di Treviglio, storico marchio di macchine per l'agricoltura, con un accordo sindacale chiude gli impianti e manda in ferie collettive i 1.400 dipen-

IL MEDICO:
«IN DUE GIORNI LA PRIORITÀ PASSÒ DAL VIRUS ALLA PRODUTTIVITÀ»



denti. Come tante aziende bergamasche, Same ha rapporti con la Cina. Come nessun'altra, decide di prendere sul serio la minaccia del Covid: «Per chi voleva coglierli, i segnali c'erano tutti» dicono ora i vertici aziendali. Restarono gli unici ad anteporre la salute al fatturato: «Due giorni dopo si tenne una riunione nella sede romana della Cgil» ricorda ora Eliana Como, sindacalista della Fiom di Bergamo e componente del direttivo nazionale. «Ci fu detto chiaramente che con Same avevamo sbagliato, e che le fabbriche dovevano restare aperte». Se a Bergamo si minimizza, a Roma non si è proprio centrato il problema: «Di lì a pochi giorni cominciarono a sfrecciare le autoambulanze in tutta la città» ricorda Como. «Si tenevano surreali riunioni su Zoom, con i compagni di Roma che discutevano di protocolli di sicurezza e l'urlo delle sirene che saliva dalla strada ogni quarto d'ora». Il 27 febbraio Cgil Cisl e Uil si accodano a Confindu-



EMANUELE CREMASCHI / GETTY IMAGES

stria nell'invito a «riavviare tutte le attività ora bloccate». Poco poco la curva dei contagi si impenna, le morti dilagano, ma Eliana Como, con l'impressionante crescendo dei suoi post su Facebook, resta praticamente da sola a invocare la chiusura delle fabbriche: «Da Roma parlavano di lavoro in sicurezza senza capire che qui non c'erano mascherine, né tamponi, si sanificavano i luoghi di lavoro con il Vetril e l'unica soluzione era fermare tutti gli impianti non essenziali».

L'ORA DEGLI SCIOPERI

Il 22 marzo ecco finalmente il lockdown produttivo: «Dal resto d'Italia mi scrissero i compagni chiedendomi se ero contenta» dice Eliana, ed è la seconda intervista che finisce con gli occhi gonfi. «Risposi che ero contenta per loro, ma che per noi era tardi per sempre».

Same non è socia di Confindustria, Eliana Como è sindacalista di opposi-

zione senza referenti a Roma, Giuseppe Marzulli è un *hombre vertical* che ha tenuto testa invano alle direttive dei suoi capi. È grazie a figure fuori asse come queste se, a due anni e mezzo di distanza, è possibile raccontare l'epidemia della Bergamasca con strumenti diversi dal semplice senno di poi. E fuori asse si trovò presto anche *Valseariana News*, il sito dei giovani reporter Gessica Costanzo e Diego Percassi che registrò in diretta le anomalie che accompagnarono l'onda di piena: «È stata dura, perché io e Diego abbiamo fondato un sito di notizie locali, ma non abbiamo nessuno che ci copra le spalle» chiarisce Gessica, che incontriamo in un bar a pochi metri dall'ospedale di Alzano. A inizio marzo si rincorrono

**LA SINDACALISTA:
«I COMPAGNI DA
ROMA PARLAVANO
DI PROTOCOLLI,
QUI SOLO SIRENE...»**

le voci sulla zona rossa: chiuderanno Alzano, chiuderanno Nembro, pare che qualche azienda abbia già spostato la produzione altrove. Tra Alzano e Villa di Serio, Gessica e Diego incontrano i volontari della protezione civile in attesa di direttive. Ma non succede nulla: l'ultima *sliding door* è del 5 marzo, quando la bozza di decreto che aggiunge Nembro e Alzano ai comuni in zona rossa viene firmata dal ministro della Salute, Speranza, ma non dal premier Conte. Invece dell'agognata chiusura, ad Alzano arriva una telefonata sul cellulare di Gessica: «È un'infermiera dell'ospedale che per la prima volta rivela cosa succede in corsia: lavora accanto a un medico positivo, operano in condizioni disperate, ci prega di fare qualcosa». E Gessica inizia a raccontare. Prima sul sito, poi nel libro *La valle nel virus* (Edizioni Underground): «È stato orribile, i nostri compaesani morivano senza cure, il cellulare rilanciava continuamente messaggi di amici e conoscenti che avevano perso genitori, nonni, zii». La curva dei contagi è esponenziale, l'unica cosa da fare sarebbe chiudere tutto. Ma non lo fa nessuno: né i Comuni, né la Regione, né il governo. A fermare le prime fabbriche – la Brembo, la Dalmine – saranno a metà mese gli scioperi degli operai terrorizzati, non le ordinanze di salute pubblica.

A quasi tre anni di distanza rimangono le inchieste, le cause, e una memoria da rimettere a fuoco: «Lo devo a mio padre» dice Consuelo Locati. «In quei giorni chi aveva un parente in ospedale tirava il fiato solo dopo le 14.30, perché si sapeva che i decessi venivano comunicati sempre all'ora di pranzo. A me il cellulare squillò alle 13.41». L'avvocato Locati ha lo studio in via Borgo Palazzo. Davanti alle sue finestre passarono i famosi camion dell'esercito carichi di bare: «In quei giorni c'era soltanto la morte, poi è cresciuta la rabbia, ora cerco verità e giustizia» si riprende. «Perché a Bergamo c'è stata una strage, non uno tsunami».

Raffaele Oriani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 novembre 2022 | il venerdì | 21



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Da oggi
Un podcast
per spiegare
i fondamentali
del bonus 110%



—Sui siti del Sole 24 ORE e di Radio 24

Principi contabili
Novità sui contratti assicurativi subito in gioco nei bilanci 2022

Alessandro Germani e Franco Roscini VITAL —a pag. 33



VALLEVERDE

FTSE MIB 22706,02 -0,42% | NATURAL GAS DUTCH 132,50 -0,30% | BRENT DTD 96,44 -1,08% | SPREAD BUND 10Y 218,40 +3,60 | Indici & Numeri → p. 39 a 43

Il superbonus scende al 90% per tutti

Consiglio dei ministri

Riapertura per le villette: verifica sul reddito con il quoziente familiare

Oggi la NadeF e i fondi per il nuovo decreto Aiuti il deficit 2023 sale al 4,5%

Entra anche una nuova «manutenzione straordinaria» del superbonus nel quadro delle coperture della manovra. Nella legge di bilancio il governo studia una riduzione del 90% per i condomini, con la riapertura (sempre alla stessa percentuale) per le abitazioni unifamiliari: a patto però che siano utilizzate come prima casa da proprietari che rientrano in una soglia (ancora da fissare) di reddito, calcolata in base al quoziente familiare.

La revisione del superbonus, insieme a quella del reddito di cittadi-

nanza da cui si punta a ricavare fino a un miliardo, è quindi un passaggio chiave delle coperture della manovra in cui il capitolo principale sarà rappresentato però dai 21 miliardi di deficit aggiuntivo, in salita al 4,5% per il 2023. La mossa serve a utilizzare tutti i margini fiscali disponibili senza però cancellare la riduzione del debito/Pil. I numeri saranno nella NadeF attesa oggi in cdm insieme alla relazione per sbloccare i fondi per il nuovo decreto Aiuti in programma la prossima settimana.

Mobili e Trovati —a pag. 3

SHOCK ENERGETICO

Bolletta del gas di ottobre in calo del 12,9%. Oggi decreto trivelle

Celestina Dominelli —a pag. 2

SCENARI

L'Aie: allarme gas solo rinviato Nel 2023 tornerà il problema scorte

Sissi Bellomo —a pag. 2

UTILITY IN CRISI

Uniper paga stop al gas russo In nove mesi persi 40 miliardi

—Servizio a pag. 29

Rialzo tassi, su tempi e misura divergenze nel consiglio Bce

Politica monetaria

La direzione degli interventi di politica monetaria della Bce è in questa fase una scelta obbligata, orientata verso ulteriori aumenti dei tassi per contrastare l'alta inflazione. Sull'obiettivo, il Consiglio della Bce è compatto. Per quanto riguarda invece dimensione e tempi degli interventi, nella Banca centrale europea si registrano posizioni differenti.

Isabella Bufacchi —a pag. 5

REGNO UNITO

La BoE aumenta di 0,75 punti: «Anni difficili in arrivo»

Nicol Degli Innocenti —a pag. 6

3%

TASSI INGLESI
Livello raggiunto dopo il rialzo di 0,75 punti deciso ieri dalla BoE

L'ANALISI

TORRE DI BABELLE E POLITICHE SENZA BUSSOLA

di Donato Masciandaro

La Banca centrale europea assomiglia sempre più a una Torre di Babele: le lingue si confondono, la confusione aumenta.

—A pagina 5

SPORT E FINANZA



In campo i fondi americani. Roma e Atalanta hanno finanziatori statunitensi

Calcio italiano alla prova debiti
Il soccorso arriva dai fondi Usa

Carlo Festa —a pag. 31

PANORAMA

PRIMO FRONTO

Meloni a Bruxelles: uniti sull'Ucraina, dialogo su energia e immigrazione

Esordio in Europa per la premier Giorgia Meloni, che a Bruxelles ha incontrato i vertici dell'Ue. Meloni ha visto Metsola, Von der Leyen e Michel. L'obiettivo era mantenere saldo il rapporto tra Roma e Bruxelles sull'Ucraina, e proseguire il dialogo su energia e migranti. Incontro anche con il commissario all'Economia Paolo Gentiloni.

—a pagina 8

L'ESORDIO EUROPEO

PREMIER-UE: LA PRUDENZA HA PRESO IL SOPRAVVENTO

di Adriana Cerretelli —a pagina 8

DATI ISTAT

Disoccupazione giovanile in aumento a settembre

A settembre l'occupazione è tornata a crescere, registrando 46mila occupati in più rispetto al mese precedente; ma il tasso di disoccupazione tra gli under 25 è risalito al 23,7%.

—a pagina 3

PREVIDENZA

Dal 2024 Cassa forense passerà al contributivo

La Cassa forense passerà dal calcolo retributivo della pensione a quello contributivo. L'ente ha dato l'ok a un nuovo regolamento in vigore nel 2024.

—a pagina 38

Plus 24



Birni Fugli 3

Il bilancio dei primi cinque anni di vita

—Domani con il quotidiano

Moda 24

Intervista all'Ad «Rinascenza torna ai livelli 2019»

Marta Casadei —a pagina 21

AUTOMOTIVE

Stellantis, balzo del 29% per i ricavi grazie al ritorno dei microchip

Marigla Mangano —a pag. 26

ENERGIA

Enel lancia il profit warning ma conferma la cedola 2022

Laura Serafini —a pag. 28

DIFESA E AEROSPAZIO

Leonardo, ricavi e utile in crescita Stime sugli ordini riviste al rialzo

—Servizio a pag. 28



Scontro in Europa sulle regole di riciclo degli imballaggi

Economia circolare

Movimenti ambientalisti per il riutilizzo, sistemi produttivi per il trattamento

Sul trattamento dei rifiuti da imballaggio, in vista della revisione delle direttive Ue, confronto a livello comunitario tra chi sostiene il riciclo e chi il riutilizzo delle confezioni.

Ma la divisione non è, come avviene il più delle volte, tra Paesi ma tra sistemi produttivi, che tendono a difendere il riciclo, e alcuni movimenti ambientalisti, sostenuti dal commissario Timmermans, che spingono invece verso il riutilizzo.

L'Italia è particolarmente virtuosa nel riciclo dei materiali da imballaggio. Viene infatti ormai recuperato il 76,6% del vetro e l'85% di carta e cartone, mentre sul riciclo della plastica sono impegnate circa 350 imprese.

Jacopo Gilberti —a pag. 7

LA VIA DI USCITA PER L'IMPIANTO ISAB

Vertice tra governo e Regione per salvare la raffineria di Priolo

Nino Amadore —a pagina 20

CORRIERE DELLA SERA

5 M

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 50 - C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it



**I militari: noi orgogliosi
Segre, vita sotto scorta:
i carabinieri come nipoti**
di **Alessia Rastelli**
a pagina 26



**Quelli che...
I rapper
di mamma**
di **Andrea Galli**
a pagina 31



Incontri con i vertici dell'Unione: «Li ho trovati disposti all'ascolto». Von der Leyen: «La sua visita qui è un segnale forte»

Meloni, le richieste all'Europa

Debutto della premier a Bruxelles: gas e confini le priorità. La Commissione: salvare i migranti

L'AMMIRAGLIO CAVO DRAGONE
«Guerra, l'inverno
porterà una pausa
Lotta alla cyber
disinformazione»

TRAPPOLE IDENTITARIE

di **Giovanni Bianconi**

Era prevedibile che un governo di destra desse subito una forte impronta identitaria alla propria azione; prevedibile e legittimo, in virtù di un successo elettorale chiaro e sostanzioso. Meno scontato era che questa impronta si accompagnasse a un'approssimazione che neppure certe orgogliose rivendicazioni riescono a nascondere. E che rischia di diventare controproducente, oltre a mal conciliarsi con gli annunci della vigilia: «siamo pronti», «faremo una squadra fondata su autorevolezza e competenza».

continua a pagina 34

LA PACE E LA FIONDA

di **Goffredo Buccini**

La storia non si ripete, dicono. Dunque, calma, bisogna certo resistere alla tentazione di apporre l'etichetta di appenser al variegato mondo in procinto di manifestare a Roma per la pace. Dagli anni Trenta del secolo scorso a oggi, il movimento pacifista proprio dentro la storia è cresciuto. E non merita di essere ridotto ai miserabili tatticismi con cui gli inglesi Chamberlain e Halifax e il francese Daladier si illusero di poter placare le ambizioni criminali di Hitler.

continua a pagina 34

di **Marco Galluzzo**

Meloni a Bruxelles, via al dialogo con l'Ue. «Difendo gli interessi nazionali». Von der Leyen: segnale forte.

da pagina 2 a pagina 5

BRETON, COMMISSARIO UE
«Auto solo green dal 2035: un fondo per la transizione»

di **Francesca Basso**

L'intesa sull'auto green non cambia. «Dal 2035 stop a benzina e diesel» dice il commissario Ue Breton.

a pagina 39

GIANNELLI



L'INTERVISTA / NICOLA ZINGARETTI

«Il Pd con M5S e Calenda o cediamo anche il Lazio»

di **Maria Teresa Meli**

Appello all'unità di Zingaretti: «Pd, M5S e Calenda per vincere le elezioni nel Lazio».

a pagina 12

PARLA VIRGINIA RAGGI, EX SINDACA DI ROMA

«Non perdoneranno nulla a Giorgia perché donna»

di **Emanuele Buzzi**

«Faremo opposizione nell'interesse del Paese — dice Virginia Raggi —, e a Meloni nessuno sconto perché donna».

a pagina 13



di **Rinaldo Frignani**

«D

a pagina 14

La storia **Ilaria Barsacchi, l'addio a 16 anni, era l'unico modo per salvarmi**



«Ero 38 chili, dicevano: troppi
Così ho lasciato la ginnastica»

di **Pierfrancesco Catucci**

Era arrivata a un punto di non ritorno: «Meno di 40 chili e dicevano che erano troppi, mi pesavano tutti i giorni e prendevo lassativi». Così Ilaria Barsacchi, promessa della ginnastica ritmica, decise di lasciare. Aveva 16 anni. «Mi sono salvata».

a pagina 28

**Energia Misure fino a 15 miliardi
Bollette, a ottobre
giù del 12,9%
Pronti nuovi aiuti**

di **Fausta Chiesa e Fabio Savelli**

Tregua per le bollette di famiglie e imprese. Il gas, per ottobre, cala del 12,9%. In arrivo aiuti per 15 miliardi.

a pagina 37

**Covid Il governo: è solo un rinvio
Lo stop è saltato:
per i no vax
restano le multe**

di **Enrico Marro**

Multe ai no vax: tra gli emendamenti al decreto legge Aiuti ter depositato non c'è l'atteso congelamento delle sanzioni. Fonti di governo: «Solo un rinvio».

a pagina 24

**UN LIBRO PER CAPIRE
COME E PERCHÉ POSSA
MORIRE LA LIBERTÀ**

ANTONIO CARLOTTI
**L'AGONIA DELLA
LIBERTÀ**

L'agonia della libertà in un'inchiesta con Corriere della Sera

CORRIERE DELLA SERA
La libertà della luce

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Non ce l'ho con Elon Musk, ma con chi si ostina a considerarlo un mito perché commercia in sogni e futuro, mentre è solo l'ultimo travestimento dell'antico padrone delle ferriere. Con una differenza sostanziale: il padrone delle ferriere aveva il coraggio di presentarsi per quello che era e non come un benefattore dell'umanità. Musk ha appena comprato Twitter in nome della libertà, ma secondo il Financial Times sta per licenziare la metà dei dipendenti. Anche le altre decisioni che ha preso finora, come quella di spillare otto dollari al mese di abbonamento premium agli utenti, rientrano in una logica che sarà impeccabile sotto il profilo economico, ma che cozza in modo clamoroso con l'immagine romantica e innovativa che Musk continua a

Giù la Musk

diffondere di sé stesso, e che, ben più delle auto elettriche, rappresenta la vera ragione per cui la finanza si è innamorata di lui, issandolo sul trono di uomo più ricco del pianeta.

Musk non è l'unico incantatore di serpenti in circolazione, ma il capofila di una ristretta schiera di oligarchi tecnologici che, per avere sostituito la cravatta con la t-shirt e i bulloni con il microchip, si atteggiavano a cavalieri del progresso e del bene, offuscando per fascino e fama imprenditori molto più umani di loro, che hanno l'unico torto di trattare merci meno seducenti. Musk si riempiono la bocca di futuro, ma ci sono giorni in cui penso che rappresentino il più bieco dei ritorni al passato. Questo è uno di quei giorni.

IL NUOVO ROMANZO DI
PAOLO GIORDANO

TASMANIA

OGNI UOMO HA LE SUE NUOVE

21104
9 77711201488008

ORMESANI
WE LINK YOUR WORLD
PROBLEMI DOGANALI?
#EUREP

la Repubblica

ORMESANI
WE LINK YOUR WORLD
PROBLEMI LOGISTICI?
#EUREP

Fondatore *Eugenio Scalfari*

il venerdì

Direttore *Maurizio Molinari*

Anno 47 - N° 260

Venerdì 4 novembre 2022

Oggi con *il Venerdì*

In Italia € 2,50

SBARCHI, IL BRACCIO DI FERRO

Ricatto sui migranti

Il piano Piantedosi: le richieste di asilo dovranno essere presentate ai Paesi a cui appartengono le navi delle Ong. Multe per i No Vax, retromarcia sul colpo di spugna. In Parlamento sarà modificato anche il decreto anti-rave
Meloni: "L'Europa ha visto che non siamo marziani". Ma è gelo Ue

Il commento

La realtà e la propaganda

di **Francesco Bei**

Mentre mille anime esauste ballano tra le onde del Mediterraneo, in attesa che la pietà umana apra loro un porto per sbarcare, la destra di governo ricomincia a suonare lo spartito della più becera propaganda. Sbarchino in Norvegia, ingiunge Salvini.

• a pagina 35

L'analisi

La tregua armata con Bruxelles

di **Andrea Bonanni**

Giorgia Meloni è andata a Bruxelles per spiegare ai tre leader delle istituzioni europee che «non siamo marziani», che l'estrema destra arrivata alla guida dell'Italia non intende fare sfracelli, né tanto meno pensa di affondare la barca della Ue su cui sta cercando di sopravvivere alla tempesta scatenata da Putin.

• a pagina 35

Sui migranti il governo cerca una via di fuga nella legge sul diritto d'asilo. La premier Meloni intanto, ieri al suo debutto nella Ue, tenta di aprire un dialogo e incontra Metsola e von der Leyen. "L'Europa ha visto che non siamo marziani". Ma da Bruxelles c'è soltanto gelo. **Ceccarelli, Ciriaco, Di Feo, Mastrobuoni, Palazzolo, Tito e Ziniti**

• da pagina 2 a pagina 7

Le idee

Il niente dopo la sconfitta è la malattia da cui il Pd deve subito liberarsi

di **Francesco Piccolo**

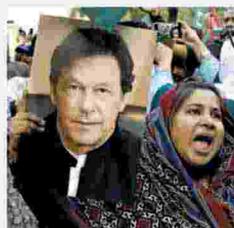
• a pagina 16

Il merito è un malinteso e non va ignorata la variabile fortuna

di **Michela Marzano**

• a pagina 34

Pakistan



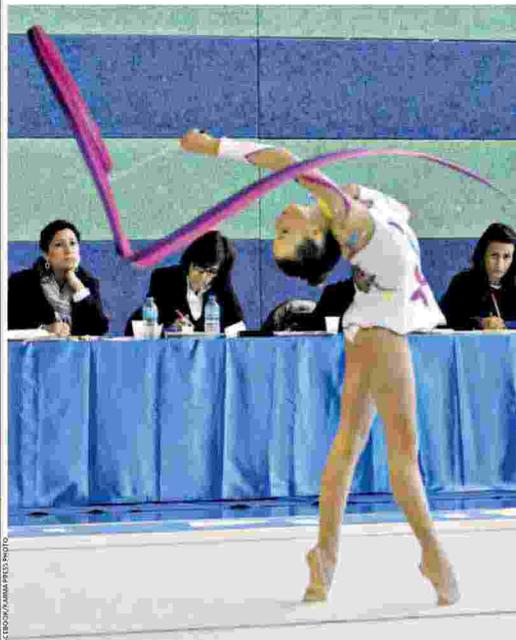
▲ Manifestazione Per Imran Khan

Attentato al comizio
Resta ferito
l'ex primo ministro
Imran Khan

di **Francesca Cafèrri**

• a pagina 20

Dopo le denunce delle atlete



▲ Gara La ginnasta Sara Bramciamore (immagine tratta da Facebook)

Ritmica, per le farfalle umiliate commissariata la scuola di Desio

di **Francesco S. Intorcchia**

di **Riccardo Caponetti**

La cultura dello sport ci ha insegnato che il risultato arriva con il sacrificio. Disciplina, rinuncia e sofferenza gli ingredienti del successo.

• a pagina 34

Una delibera d'urgenza per commissariare l'accademia di ginnastica ritmica di Desio, dopo le accuse affidate a *Repubblica* dalle ex azzurre.

• a pagina 27 con un servizio di **Cito**

Clima

Allarme Unesco un terzo dei ghiacciai sparirà nel 2050



▲ Baviera Il ghiacciaio Watzmann nel settembre 2021 e 2022

di **Elena Dusi** • a pagina 24

Il caldo spegne il foliage

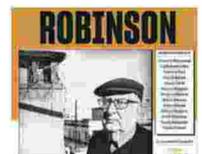
di **Gabriele Romagnoli**

Quel che resta di una mezza stagione, l'autunno, ha anche la metà dei colori. Sbiaditi sulla tavolozza il rosso, l'arancio, il giallo; restano il sempreverde, il marrone, il nulla dopo la caduta (delle foglie). Il cambiamento climatico ha spento anche il foliage, rendendolo più opaco. L'allerta era partita dagli Stati Uniti, dove osservare la trasformazione cromatica dei boschi è considerata un'esperienza spirituale, oltreché una risorsa turistica. Per verificare ho preso un treno: quello che va da Locarno a Domodossola.

• a pagina 25

Domani in edicola

Camilleri inedito su Robinson



SmartRep



Scansionando il codice con lo smartphone, si accede all'intera offerta digitale di Repubblica

COME LE IDEE DI SINISTRA SONO MIGRATE A DESTRA

Il nuovo libro di
LUCA RICOLFI

La MUTAZIONE

Rizzoli

Sede: 00147 Roma, Via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winceliana, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Marocco, Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00 - Portogallo € 4,50

con I Romanzi di Camilleri
€ 11,40

IL CASO
TORINO, CHI È POVERO
RESTERÀ AL FREDDO
MARCO REVELLI



Il Piano di contenimento nazionale posto in essere per far fronte alla crisi energetica prevede l'accensione ritardata dei termosifoni e la limitazione a 13 ore del periodo giornaliero di riscaldamento. - PAGINA 21

LA SCIENZA
DECRETO SUL COVID
DANNO AI PIÙ DEBOLI
EUGENIA TOGNOTTI



È un primato che non sembra avere precedenti, nel campo della salute pubblica, il decreto che prevede l'abolizione immediata dell'obbligo vaccinale per le professioni sanitarie. - PAGINA 15



LA STAMPA

VENERDÌ 4 NOVEMBRE 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N. 304 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



DEBUTTO EUROPEO PER LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. METSOLA E VON DER LEYEN: LA TUA PRESENZA UN MESSAGGIO FORTE

Ue a Meloni: salvate i migranti

La premier a Bruxelles: "Non siamo marziani". Oggi il Cdm: superbonus solo al 90%. No alla flat tax



LE IDEE
Destra e identitarismo
Massimiliano Panarari
Trappola presidenziale
Montesquieu
Insussidi salvano i fragili
David Card

LA GIUSTIZIA
QUEGLI ANALFABETI DELLE NORME NORA VE
EDMONDO BRUTI LIBERATI
Di ogni legge ci sono le chiacchiere attorno e il testo. Meglio stare alla Gazzetta Ufficiale del 31 ottobre su: «Misure urgenti in materia di...». - PAGINA 10

IL COMMENTO
IL VARCO ITALIANO TRASCOLLE MACRON
LUCIO CARACCIOLLO

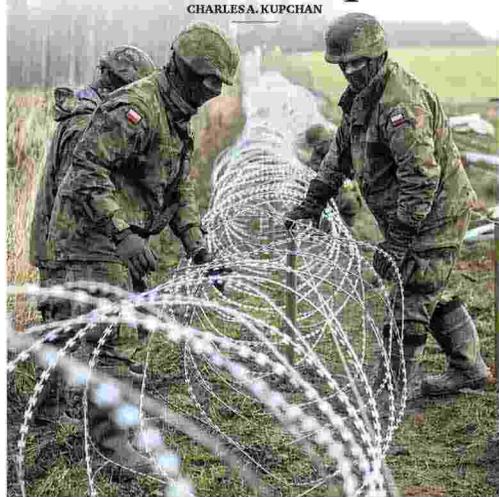
Il viaggio è il messaggio, rimano allo Stato maggiore di Prati d'Italia. Giorgia Meloni ha scelto di compiere a Bruxelles la sua prima visita all'estero per comunicare al mondo che l'Italia sta al gioco europeo. Per chi in campagna elettorale aveva denunciato la tendenza "invasiva" dell'Unione europea negli affari di casa nostra, un contordine significativo. Vedremo quanto effettivo. Ma nessun governo italiano, di qualsiasi colore, può permettersi di salire sull'Aventino quando il futuro immediato del nostro paese è così dipendente dai nostri partner. Nella Guerra Grande che segna il nostro tempo, sicurezza e potenza di un paese derivano da tre fattori: credibilità militare per difendersi contro minacce ieri impensabili, oggi incombenti; margine fiscale a disposizione per sostenere l'economia; coesione sociale, base di tutto. Il primo pilastro significa Nato, cioè America; il secondo investe anzitutto il rapporto con la Germania; il terzo dipende dalla solidarietà verso le fasce più deboli della nostra popolazione, che vedono drammaticamente falcidiato il loro potere d'acquisto. - PAGINA 29

IL SONDAGGIO
L'ASCESA DI GIORGIA FIDUCIA OLTRE IL 40%
ALESSANDRA GHISLERI

Giorgia Meloni è stata in Europa per la sua prima volta da premier accompagnata dal calore dei suoi elettori che la promuovono sia nell'indice di fiducia personale al 40,6% (+0,9% in dieci giorni) sia nel consenso verso il suo partito FdI del 45,2% (+2,7%) rispetto alle elezioni del 25 settembre. In questi primi giorni si è speso abbastanza tempo sui luoghi comuni e sui fronti delle ideologie che la riguardano, tuttavia è un momento magico per lei che pone il nostro Capo del Governo ancora in piena luna di miele con una rilevante parte del Paese. Al netto degli "astentuti" (34,0%), il centro destra raggiunge la soglia del 45,2% (Lega 9,0%, FdI 6,5% e Noi Moderati 1,0%), mentre le opposizioni navigano sparse, non solo nel Parlamento, ma anche nell'intero Paese. Il M5S (17,0%) è in vantaggio sul Pd (16,5%) e insieme alle altre forze politiche vicine al centro sinistra sono in cerca di una nuova unità che, più che derivare dai loro progetti comuni o dalla loro comune visione della società, potrebbe essere sostenuta dall'unico intento di porsi "contro" le scelte della maggioranza. - PAGINA 4

LA GUERRA IN UCRAINA RISCHIA DI ALLARGARSI AL MONDO

Trattiamo la pace



IL GIALLO
Attentato al Nord Stream Mosca accusa gli inglesi
GIUSEPPE AGLIASTRO

Si fa sempre più acceso lo scontro diplomatico tra Mosca e Londra. L'ambasciatrice britannica Deborah Bronnert è stata convocata ieri nel grattacielo d'epoca staliniana che ospita il ministero degli Esteri TUSSO. - PAGINE 16-17

IL REPORTAGE

Desio, chiude la scuola delle ginnaste umiliate "Quanto fango su noi"

NADIA FERRIGO

Emanuela Maccarani, ex delle azzurre di ginnastica ritmica: «Sommerse dal fango». - PAGINA 22

L'INTERVISTA

Nella testa di Alcaraz "Nessuno può vincere se smette di sorridere"

STEFANO SEMERARO

Carlos Alcaraz, spagnolo, è il più forte tennista del mondo: «Si vince solo col sorriso». - PAGINA 23

LA STORIA

La fidanzata virtuale è un uomo di 64 anni Daniele si toglie la vita

ELENA LOEWENTHAL

Chissà che cosa è passato per la testa a Daniele nei minuti trascorsi prima di impiccarsi. - PAGINA 18

OVAL TORINO ARTISSIMA
COMPRA IL TUO BIGLIETTO ONLINE SU vivalicket.com

BUONGIORNO
Quando sento parlare di entomofagia - traduzione: mangiare gli insetti - mi eccito moltissimo. Non perché sia ghiotto di scarafaggi, ma perché si aprono dibattiti di surreale bellezza. L'ultimo due giorni fa, a uno spot della Barilla in cui per il comico Carmine Del Grosso, visto come fanno la carbonara all'estero, tanto vale cercarlo un coleottero dal sapore di guanciale. Uno scherzo ma tutti hanno capito, un mistero, che la Barilla avrebbe prodotto pasta con farina d'insetto, e alla testa di un popolo disgustato e minaccioso di boicottaggio s'è messo Matteo Salvini: mangiatevela voi! Così ieri la Barilla ha dovuto ritirare lo spot e ribadire che la pasta continueranno a farla col grano. Una buona notizia, ha commentato Salvini, sebbene non fosse una notizia. Ma lui, quando sente parlare di fomiche e bruchi in menu, per-

Buon appetito MATTIA FELTRI
de la brocca. «Le cavallette mangiatele tu!» ha detto un mese fa a Ursula von der Leyen, accusata di volerle imporre la dieta mediterranea, quando non so come si possa imporre a qualcuno non dico cavallette, ma pure cavolfiori o briciole. L'ossessione è antica. Nel 2015 propose l'uscita dalla Uesiccome approvava ricette a base di grilli. E mi eccito moltissimo perché ho scoperto che per legge le farine possono contenere residui d'insetto e pure peli di topo in una quota minima, considerata inevitabile, circa cinquanta frammenti d'insetto e un pelo di topo ogni 50 grammi, che gli yogurt si colorano con la cocciniglia, e nelle aranciate è accettata la presenza di moscerini. Così, senza saperlo, ognuno di noi mangia più o meno mezzo chilo di insetti all'anno. Buon appetito, signor ministro.

artissima.art
4-6 NOV 2022



il Giornale



VENERDI 4 NOVEMBRE 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLIX - Numero 262 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

LA SCOMMESSA DEL DESTRA-CENTRO

di Augusto Minzolini

Oggi vedremo quali risorse e quali provvedimenti il governo di centro-destra, pardon di destra-centro, di Giorgia Meloni riuscirà a mettere in campo per far fronte al caro bollette, all'inflazione, al rischio di collasso del nostro sistema produttivo dovuto alla crisi energetica. Scopriremo se oltre ai 10 miliardi di euro lasciati in eredità da Draghi saranno trovate altre risorse: per quest'anno forse si arriverà a 15 miliardi grazie al calcolo dell'andamento positivo del Pil nel terzo trimestre; per il prossimo la Nadef dovrebbe contenere uno scostamento del bilancio superiore al 3,4% nel rapporto deficit-Pil immaginato dal precedente governo arrivando al 4,5% (circa 20 miliardi di euro a disposizione in più). Se questo è il quadro economico, estremamente rigido (ieri il Premier è andato a Bruxelles a sondare gli umori Ue), bisognerà, per venire incontro a famiglie e imprese, individuare degli strumenti aggiuntivi a cominciare dalla riduzione del cuneo fiscale in busta paga, o alla rottamazione o cancellazione delle cartelle esattoriali, o, più in generale, a misure che mirino alla «pace fiscale».

Proprio il fisco sarebbe potuto essere fin dall'inizio il cavallo di battaglia con cui il governo Meloni poteva marcare una «discontinuità» con il passato sulla vera emergenza, cioè l'economia. È l'argomento identitario del centro-destra per eccellenza, addirittura la questione su cui è nato quasi trent'anni fa. Solo che era il marchio di origine appunto del centro-destra, la nuova formula della coalizione, cioè il destra-centro, invece, ha altri tratti distintivi più affini appunto alla destra, cioè predilige la filosofia Law&Order. Non è un caso che l'esecutivo sia partito con il decreto legge sui «rave», abbia ingaggiato un nuovo braccio di ferro con l'Unione sull'immigrazione (visto l'atteggiamento della Germania è stata cosa buona e giusta), e abbia posto - in ossequio al pallino «liberale», si fa per dire, della destra degli ultimi due anni - le tematiche del Covid legate al No-Vax (il reintegro dei medici che hanno rifiutato il vaccino).

Tutti argomenti che esistono, ci mancherebbe. Ma, ad esempio sui «rave», forse bastava intervenire a legislazione vigente, o con un provvedimento ridotto nelle implicazioni per evitare di doverlo riscrivere dopo pochi giorni. Ma quel tema è appunto identitario, serviva da grancassa, per cui un intervento più modulato non sarebbe servito allo scopo. Perché bisognava offrire già nel primo consiglio dei ministri l'immagine di una «discontinuità» pure con il centro-destra, invertendo gli elementi della formula in destra-centro. Al costo di mettere in imbarazzo l'anima liberale e garantista della coalizione, a cominciare dal ministro della Giustizia Carlo Nordio.

Eh sì perché la vera scommessa di Giorgia Meloni è quella di governare questo Paese non più con un «approccio» moderato, ma con un'identità marcata di destra. «Mi dovette avvertire - è la preghiera che rivolge quotidianamente alle persone più vicine - se cambio». Questa è la novità. In quasi trent'anni di bipolarismo si sono succeduti governi - a parte i «tecnici» - egemonizzati, a destra come a sinistra, o da un centro liberale (Berlusconi), o da un centro cattolico-post-democristiano (Prodi, Letta, Renzi). A questa casistica non appartengono il governo D'Alema (primo e unico governo finito male guidato da un ex-comunista) o i governi giallo-verde o giallo-rosso di Conte che hanno fatto provare al Paese l'emozione di correre a 300 km all'ora sull'orlo di un precipizio. Ora tocca alla Meloni e il tempo dimostrerà se si è trattato di una scommessa vincente, o di un azzardo.

INCONTRI A BRUXELLES

Il debutto soft in Europa della Meloni

di Adalberto Signore

con Astorri e Bulian alle pagine 2-3 PATTO Giorgia Meloni con Ursula von der Leyen



STATI NAZIONALI

La Ue è vuota ma tornare indietro è impossibile

di Marco Gervasoni

a pagina 3

DOPPIO PESISMO

Anche Lamorgese diceva: serve una legge anti rave

Solo un anno fa il ministro voleva un inasprimento delle pene contro i party illegali, nel silenzio del Pd

LA RIVELAZIONE DEL «NEW YORK TIMES»

Quelle ombre dagli Usa su Trump e Putin: accordo segreto per cedere Kiev ai russi

Roberto Fabbri

a pagina 17



STRETTA DI MANO L'ex presidente Usa Donald Trump e lo zar Vladimir Putin

Domenico Ferrara

■ Nel novembre del 2021, l'allora ministro dell'Interno, in cerca di alibi, chiedeva un inasprimento contro i rave nel silenzio del Pd che ora grida al fascismo.

a pagina 9

LEGGI AMBIGUE

Il pericolo è domani

di Vittorio Micioce

a pagina 9

OGGI IL CDM: TESORETTO DA 15 MILIARDI

Il governo fa i conti per bloccare i rincari

■ Crisi energetica e inflazione. Oggi il consiglio dei ministri contro il rischio rincari. È il piano per sbloccare i 15 miliardi del «tesoretto».

De Francesco a pagina 6

IL NODO COVID

Multe ai No Vax giallo sul rinvio

Patricia Tagliaferri

a pagina 12

all'interno

PARLA MULÈ (FI)

«Sabotatori? No, invitiamo a ragionare»

Pier Francesco Borgia

■ Giorgio Mulè, vice presidente della Camera, spiega il ruolo di Forza Italia nella maggioranza. «Siamo uno stimolo per il governo». Il futuro del partito.

a pagina 10

IL SOTTOSEGRETARIO

L'orgoglio della Siracusano «Basta gossip»

Francesco Boezi

■ Il sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento racconta i progetti del governo e sottolinea i progetti per il Sud, a partire dal ponte sullo Stretto di Messina.

a pagina 14

L'AGGRESSIONE ALLO STUDENTE IN AULA A PONTEDERA

La scuola tradita dal pugno del professore

di Valeria Braghieri

■ Il professore di un istituto superiore di Pontedera si è lasciato aggredire dai suoi demoni o semplicemente ha perso la pazienza. Ha sferrato un pugno nello stomaco di uno studente che lo derideva. Il docente, purtroppo per lui, non può avere alibi. Non può fare altro che lasciare questo mestiere. Il maestro che perde il controllo ha sempre torto, perfino quando ha ragione.

a pagina 19

IL LIBRO DI VESPA

Così l'Italia in una notte si risvegliò antifascista

di Bruno Vespa

a pagina 15

INTERVISTA A JACOBS

«Il mio sogno nello spazio per correre tra le stelle»

Nino Materi

a pagina 28

IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA) SINDACATI E PARTITI - IL SERVIZIO DI PONTEDERA - SE ART. 115 DEL MANTO

185066